INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono alla libreria degli Editori di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 14 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questi Case all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di essa: in 4ª pagina Cent. 20, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Bisogna non Nectar.

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) [illegible]
Estero (da paesi) 32 — 16 — 8 50
Dono: Esemplari gratuiti.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dirigerà la domanda a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il viaggio dell'Imperatore Guglielmo

NAPOLI — POMPEI — ROMA

Le ultime feste.

Gli incidenti.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore* 10,21 *ant.* — La protesta contro gli ordinatori delle feste volevasi temperare; ma, seguitando il cattivo trattamento, venne consegnata a Quartieri, segretario anziano della Camera, pel recapito. Come sapete, Farini e Biancheri, presidenti delle due Camere, non vennero a Napoli perchè non invitati. Il questore De Risois, appena giunto e conosciuto lo scandalo, ridiscese dalla nave e partì protestando. Lo sbarco dei deputati e invitati è stato ancora più scandaloso.

Finita la rivista alle ore cinque, vennero abbassate le barche colla ciurma per discendere a terra: ma ogni barca portando appena cinque persone, lo sbarco minacciava di durare fino alla mezzanotte. Allora venne l'ordine di tornare in porto; la nave salpò, ma essendo difficile accostarsi alle gettate, dovettesi fare ancora con molte barche lo sbarco, il quale durò fino alle nove, fra le proteste di una folla affamata. Pareva un vero partito preso.

Al mattino era avvenuto un grave incidente a bordo del *Volta*. Questo vapore, della N. G. I., avanzavasi dietro il *Savoia* per ancorare di fronte a Castellammare. La prora del *Volta* toccando la poppa del *Savoia* ne ruppe, come sapete, l'asta della bandiera.

L'on. Brunialti, presente al fatto, esclamò burlescamente: « Per fortuna siamo in tempo di pace e non di guerra... altrimenti chi sa? no avverrebbe magari... una nuova Lissa! »

Il tenente Destrade, avendo udito queste parole, prorompe: « Che dice lei? Se ne va immediatamente venga lei a comandare. »

L'on. Brunialti tacque, ma Destrade continuò: « Lei è un mascalzone, e glielo dico di fronte a tutti! »

A questa ingiuria l'on. Brunialti si ritirò e mandò subito i colleghi on. Chimirri e Mel al tenente Destrade, il quale a sua volta delegò a rappresentarlo l'on. Ungaro e il capitano Carbone. I quattro rappresentanti si adunarono subito in una cabina; i rappresentanti del signor Destrade dichiararono che il loro mandante ignorava la qualità di deputato del Brunialti cui, come deputato, riconosceva ampio diritto di critica.

I rappresentanti dell'on. Brunialti dall'altra parte dichiararono che questi ignorava la presenza del Destrade, che altrimenti il loro mandante si sarebbe tenuto, non intendendo del resto colle sue parole di voler offendere la marina.

Udite le dichiarazioni da ambe le parti, l'incidente finì senza verbale. Brunialti e Destrade si strinsero la mano. Questo incidente è stato interpretato come una conseguenza della irritazione degli animi causata dal disordine e dalla confusione esistenti a bordo.

I Sovrani a Pompei.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 4,25 *pom.* — Stamattina, alle ore 7,55, i Sovrani sono usciti dalla reggia insieme ai Principi ed alle rispettive Corti. Un grandissimo numero di popolani circondava le carrozze reali, acclamando all'Imperatore ed al Re. I Sovrani vestivano in piccola tenuta.

In piazza Plebiscito, nel largo del Municipio, lungo via Marinella e corso Garibaldi erano schierate le truppe del presidio. Alla stazione v'era pure altra enorme folla. Sulla tettoia era schierata una compagnia del 58° fanteria con musica che suonava l'inno prussiano. Il comm. Allievi, il conte Bellinzaghi ed il comm. Massa, che avevano scortato il treno reale da Roma a Castellammare, lo scortarono pure oggi dopo essere stati presentati all'Imperatore.

POMPEI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 0 pom.* — I Sovrani ed i Principi, accompagnati dai ministri e dal seguito, scendono a Pompei alle ore 8,45. Il ministro Boselli si pose a fianco dei Sovrani, che entrano a Pompei, ove sono ricevuti da Mariotti e dal senatore Fiorelli.

Era pure presente una rappresentanza del Municipio di Torre Annunziata, nel cui territorio si trova la città distrutta dal Vesuvio.

Dinanzi all'*Hôtel Diomede* sono state costruite due grandi fontane a getto. Tutto intorno v'erano numerose bandiere italiane e germaniche e grandi festoni. Sopra un grande stellone si leggeva: *Ave Imperator, ave Rex. Municipium populusque Turris Annuntiatae vos salutant.*

Dalla stazione fino al cancello degli scavi per più di ottocento metri vi era un largo tappeto rosso.

I Sovrani hanno ricevuto le rappresentanze dei Comuni vesuviani, e poscia Re Umberto, Hare, disse al sindaco di Torre Annunziata: « Tutto questo si deve a lei. » I Sovrani visitarono il Museo, soffermandosi specialmente dinanzi ai gessi dei corpi umani, di cui è preparata una copia che Boselli annunzia all'Imperatore essere destinata al Museo di Berlino. L'Imperatore ringrazia vivamente.

Il ministro spiegò all'Imperatore come si faceva per ottenere questi gessi. Spesso, scavando, si sente il vuoto, allora si fa colare il gesso in quel vano e no esce la riproduzione perfetta del corpo umano. Le riproduzioni cosiffatte sono moltissime. Esse vengono chiuse in grandi scatole di cristallo. Fra esse sono bellissime quelle d'una giovinetta dalle forme perfette e l'altro d'una donna incinta.

I Sovrani visitarono quindi minutamente Pompei con grande interesse; l'Imperatore manifestò ripetutamente a Boselli la sua soddisfazione. Quindi i Sovrani recaronsi al punto ove si preparava lo scavo.

Gli scavi furono fatti in via Fortuna e via Nolana. In quest'ultima via gli scavi furono fatti precisamente nelle isole ottava, quarta e quinta presso il ponte di legno. Gli scavi dettero risultati brillanti. Moltissimi oggetti furono rinvenuti, fra cui una conca in bronzo, due maniche, due pezzi di pane carbonizzato, un'assitona a tre becchi con relativo tripode, una bottiglia o vasetto in vetro, due anfore di terra cotta, alcuni ornati e rilievi finissimi, una stranissima borsa di chirurgo pompeiano coi ferri relativi, molte monetine, ecc.

I Sovrani seguirono con grande interesse gli scavi, lodando vivamente l'organizzazione della gita ed esprimendo il dispiacere di non poter dedicare un'intera giornata all'interessante visita.

L'Imperatore lodò la riproduzione in gesso dei corpi umani destinata al Museo di Berlino. Il lavoro è dello scultore Achille Orsi.

I Sovrani di ritorno da Pompei.

NAPOLI (Nostro tel. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 4,25 *pom.* — Il treno reale, proveniente da Pompei, rientrò in questa stazione alle ore 11,35. Lo attendevano le dame d'onore e le principali autorità civili, militari e giudiziarie. Una compagnia del 58° fanteria rendeva gli onori; la musica dello stesso reggimento suonava l'inno prussiano.

I Sovrani non scesero di vettura. Dal terrazzino il Re conversò col sindaco, col presidente della Corte di cassazione e col generale comandante il Corpo d'armata, mentre l'Imperatore conversava col duca Di Sandonato.

Il prosindaco Amore ringraziò l'Imperatore Guglielmo per la visita fatta a Napoli, che sarà sempre ricordata dai Napoletani. Guglielmo II rispose ringraziando, e disse che partiva quasi nel volontieri. Espresse la grande sua simpatia per Napoli; disse che nuovi spessissimo ai balconi della reggia per ammirare lo stupendo panorama che di là si presentava. Aggiunse che gli erano piaciuti molto le canzoni popolari ed il concerto dei mandolinisti. Parlando poi della fanfara dei bersaglieri, disse che aveva intenzione di introdurre un sistema simile nell'esercito tedesco.

Il ministro Bertolè-Viale gli aveva promesso di mandargli alcune trombette e carte di musica coi pezzi più caratteristici delle suonate dei bersaglieri. I Sovrani, i Principi, Bismarck, Crispi, Brin e Boselli ripartirono alle ore 11,55, freneticamente acclamati, alla volta di Roma. L'Imperatore conferì la commenda della Corona di Prussia al sindaco ed al prefetto.

Varie.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 5,40 *pom.* — L'Imperatore ieri nella reggia si è trattenuto a parlare a lungo col vice-ammiraglio di Saint-Bon sui recenti progressi della marina italiana.

— Stanotte l'imperatore è andato a letto alle 2. Dopo il pranzo di gala conferì a lungo col consigliere intimo von Lucanus. Stamattina alle sei era già in piedi e si preparava per la gita a Pompei.

— Ieri, prima di scendere dal *Savoia*, l'Imperatore espresse replicatamente le sue congratulazioni al capitano comandante la nave, deputato Turi, e gli conferì la decorazione in brillanti della Croce Rossa di terza classe col grado di commendatore. Al commendatore Capaldo, direttore delle costruzioni navali, ha conferito la stessa decorazione.

— Stamattina una folla enorme di gente che lasciava Napoli ingombrò la stazione, rendendo difficile la partenza dei treni. Sono ripartiti moltissimi deputati e senatori.

— Ora il tempo si è rifatto nuvoloso, e par quasi che l'Imperatore si sia portato via il bel tempo.

— Oggi il prosindaco Amore terrà un discorso alle Associazioni operaie che vennero da lontano per acclamare l'Imperatore.

— Il direttore del cantiere imperiale di Wilhelmshafen diresse, dopo il varo del *Re Umberto*, il seguente telegramma in tedesco al direttore del cantiere di Castellammare:

« Pel varo della corazzata *Re Umberto*, mandiamo « ai compagni della marina militare italiana il saluto « della entusiastica partecipazione nostra per questa « immensa opera di costruzione navale, un saluto di « cuore e i migliori auguri pei progressi di cotesta « marina. Accettateli affettuosamente dai compagni « della marina imperiale di Wilhelmshafen. »

A questo telegramma il cav. Micheli rispose telegraficamente così in italiano:

« L'affettuoso vostro pensiero che da lontano viene « a raggiungere noi vibranti ancora di ammirazione « per il varo felicemente riuscito impanni all'augusta « persona del vostro Imperatore, amico e alleato al « Re nostro, ci dimostra ancora una volta che i vin- « coli che stringono le nostre patrie sono vincoli non « solo d'interessi, ma di sentimenti comuni. Grazie, « grazie coll'anima, o compagni lontani, e che Dio « aiuti i nostri Sovrani e le patrie nostre. Salute.

« MICHELI. »

— L'Imperatore conferì 98 decorazioni agli ufficiali e 25 medaglie del merito ai sott'ufficiali della squadra.

— Il prosindaco Nicola Amore ha pubblicato oggi il seguente breve manifesto:

« Concittadini! Adempio con la più viva soddisfazione all'incarico datomi da S. M. l'Imperatore di Germania di esprimervi il più alto suo compiacimento per l'entusiastica accoglienza che ha ricevuto in Napoli. »

— Ai nomi dei decorati si devono aggiungere quello del ministro Brin, che ebbe il gran cordone dell'Aquila Rossa, del vice-ammiraglio Acton, che, avendo già quell'Ordine, ebbe una placca in brillanti. Tutti i comandanti le navi che presero parte alla rivista ebbero la decorazione dell'Aquila Rossa di terza classe. Anche il Michali ebbe tale onorificenza.

— Oggi è stata inaugurata la 24ª esposizione promotrice di Belle Arti.

L'ordine del giorno alla squadra.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 7,45 pom.* — Prima di lasciare Napoli l'Imperatore rinnovò a Brin la sua soddisfazione per la splendida riuscita della rivista navale, esprimendo la sua ammirazione per il personale, per il materiale e per lo sviluppo della marina italiana. Il ministro Brin ha emanato il seguente ordine del giorno alla squadra:

« L'Imperatore ed il Re mi hanno espressa la loro alta soddisfazione per la perfetta riuscita del varo della corazzata *Re Umberto* e per la precisione con cui manovrò la forza navale che ebbe l'onore di essere passata in rassegna dalle Loro Maestà.

« Queste porte all'ordine del giorno della R. marina a titolo d'onore pel personale che concorse a tale risultato. »

L'arrivo a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 7 pom.* — Una grande folla attendeva stasera l'arrivo dell'Imperatore alla stazione di Termini. Lungo la via Nazionale ed in piazza di Termini era schierato un doppio cordone di truppa. Essendo calata la notte, comparvero alle finestre molti lampioncini e lumini. Attraverso alla strada erano illuminate diverse scritte di *Viva Guglielmo II!* In via Nazionale il brulichio della folla presentava uno spettacolo fantastico. Alla stazione sono ad attendere i Sovrani gli onorevoli Bianchori, Farini, il prefetto Gravina, il prosindaco Guiccioli e varie autorità militari.

Le salve delle artiglierie ed il suono dell'Inno prussiano annunziano alle 5,55 l'arrivo del treno reale. I Sovrani, in piccola tenuta con mantello, dopo ricevuti gli ossequi dei ministri e delle autorità, salirono in una vettura di mezza gala scoperta; nelle altre sei vetture salirono i principi ed i seguiti. Il piazzale della stazione e l'facciata di Termini erano fantasticamente illuminati da fuochi di bengala. Il corteo era scortato da corazzieri.

I Sovrani recaronsi al Quirinale vivamente e costantemente acclamati dalla popolazione. I Sovrani entrarono alle 6,15 in Quirinale fra le entusiastiche acclamazioni della folla.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8,5 pom.* — I Sovrani si recano in questo momento ad assistere alla fantastica illuminazione del Foro Romano.

— Venne conferito altre onorificenze, sempre per l'occasione della visita di Guglielmo II a Roma. Al generale Cosenz fu conferita l'Aquila Rossa in brillanti, al tenente-colonnello Mazzitelli la commenda ed al maggiore Spingardi la croce di cavaliere del medesimo Ordine.

La illuminazione del Foro Romano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,35 ant.* — Ieri sera ha avuto luogo l'ultimo spettacolo: la illuminazione del Foro Romano. Le vicinanze del Foro fino dalla prima sera sono affollatissime. Una moltitudine enorme di popolo si stipa fuori degli steccati che chiudono il passo dal Colosseo sino al Campidoglio.

Invece, dentro lo steccato, nei palchi addossati al declivio del Palatino, gli invitati non sono molto numerosi; ciò forse a causa della serata assai rigida; sebbene la notte sia serena e inondata da una magnifica luna, spira tuttavia un freddo vento di tramontana.

I Sovrani, attesi per le otto, ritardano la loro venuta: la folla si impazienta, rumoreggia, fischia, gridando che si dia principio. Finalmente alle 9,45 squillano le trombe. I Sovrani, i principi e i loro seguiti arrivano in sette vetture di piccola gala; e fra gli applausi della folla e al suono dell'inno prussiano salgono sulla loggia reale, che è stata costruita altissima, al livello del palazzo Bonaparte, in modo da poter dominare tutto il sottostante Foro. L'Imperatore ed il Re vestono la piccola tenuta coi mantelli. L'Imperatore porta l'elmo.

I Sovrani hanno ai loro lati la Regina, avvolta in una mantellina di *pelusche crème*, e cappellino analogo; le principesse Elisabetta, Letizia e Isabella, tutte vestite di pelliccia. Circondano i Sovrani e le principesse i principi Enrico, Amedeo, Vittorio Emanuele e Tommaso, i ministri e i dignitari. Il palco reale, rischiarato dalla luna i cui raggi si riflettono in mille scintillamenti con effetto nuovo, è forse il punto più bello di tutto lo spettacolo.

Intanto le sei bande riunite, sotto le arcate della Basilica di Costantino, intonano la Marcia germanica. In questo punto tutti i monumenti si accendono a fuochi di bengala di vario colore. La veduta è teatrale e sempre bella, sebbene già tanto notoria ai romani. Indi le bande intonano l'inno prussiano. L'*evviva* d'onore a Guglielmo, cantato da un coro, è musicalmente buono e non manca di una certa tal quale grandiosità; ma, causa la vastità del luogo e la lontananza, le voci arrivano fioche, confuse. (*Applausi*)

Dopo l'omaggio musicale si accendono i fuochi d'aria, che sono meschini, inferiori agli annuali spettacoli, compresa la girandola finale, la quale è miserissima. Tuttavia il popolo scoppia in applausi, specie alla fine, quando alla sommità del Campidoglio si accende una gran stella di bengala. Lo spettacolo è finito alle 10,45. Nessun incidente si è avuto a deplorare. I Sovrani si sono ritirati a programma esaurito.

Un banchetto di alpini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 9 ant.* — Ieri sera al *Ristorante Morteo* ebbe luogo un banchetto di 150 ufficiali degli alpini. Intervennero il generale Pelloux, i colonnelli Heusch, Lamberti, Trolli e Zanacchi. Il generale Pelloux fece uno splendido brindisi dicendosi orgoglioso di comandare una truppa esemplare di gente volata, occorrendo, alla morte per l'indipendenza e la gloria della patria. Il motto degli alpini si riduce a queste parole: *Di qui non si passa.* « La patria ci affida la difesa dei confine, che nell'occasione suprema sapremo difendere. »

Questo discorso vibrato e pieno di slancio suscitò una vera corrente elettrica in tutti i commensali, che alzaronsi mandando un formidabile grido di acclamazione. Il colonnello Heusch ringraziò il generale Pelloux per le sue nobili parole. Vennero mandati telegrammi agli alpini rimasti alle sedi per ragioni di servizio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 9,35 ant.* — Annunziasi che oggi, alle ore tre pom., l'Imperatore Guglielmo partirà direttamente alla volta di Berlino.

— Il *Fanfulla* dice che l'Imperatore regalò al ministro Crispi la sua fotografia in abito di generale colla seguente dedica scritta tutta di suo pugno: *An gentilhamme gentilhomme, au corsaire corsaire et demi — Villiam, Neapel*, 17 *ottobre* 1888.

Lettera telegrafica da Roma

L'Imperatore — All'Ambasciata di Londra. Nomine militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 18, *ore 3,40 pom.* — L'Imperatore e il Re arrivano a Roma, reduci da Napoli, questa sera alle 5,55. È stata definitivamente abbandonata l'idea della gita a Tivoli. L'Imperatore partirà per Berlino domani al tocco, facendo la via del Brennero.

— Uno speciale decreto ha affidato al commendatore Catalani, primo segretario, la reggenza dell'Ambasciata di Londra.

— È stato firmato il decreto che nomina *tenenti-colonnelli* i seguenti maggiori di stato maggiore: Arimondi, Giacchi, Valenzano, Spingardi, Frugoni, Cirio, Follio, Bertino, Giglioli e Corticelli; e *maggiori* i seguenti capitani di stato maggiore: Mirabelli, Trogni, Crispo, Carmagnola, Ripamonti, Porpora e Damnis.

Ufficiali italiani bene accolti in Vaticano — Il ritorno dei Reali d'Italia a Monza — La reggenza dell'Ambasciata italiana a Londra — Per l'Esposizione di Parigi del 1889.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9,25 pom.* — Viene riferito al *Fanfulla* che parecchi ufficiali dell'esercito italiano, specialmente di quei reggimenti che sono venuti a Roma per la grande rivista di Centocelle, poterono visitare liberamente in questi giorni i musei e le sale del Vaticano in divisa e senza lasciare all'ingresso la sciabola, com'è prescritto dallo vigenti disposizioni riguardanti i militari. Anzi, sempre secondo il citato giornale, gli ufficiali furono alle porte salutati militarmente dai gendarmi e dalle guardie del Vaticano.

— Probabilmente sabato, dopo la partenza dell'imperatore Guglielmo II, la Famiglia Reale partirà da Roma per Monza, ove si fermerà, come si è già detto, fino all'apertura della Camera.

— Fino alla nomina del nuovo titolare all'Ambasciata di Londra avrà la direzione dell'Ambasciata stessa il comm. Catalani. Prima di partire per Londra egli ricevette le necessarie istruzioni.

— Il Ministero della guerra ha diramato ordini a varii Comandi di divisione di tener pronti alcuni reparti di truppa per mandarli a Massaua. Fra pochi giorni partirà da Torino per Massaua la batteria d'artiglieria da montagna che sarà comandata dal capitano Michelini. Essa si imbarcherà a Napoli il giorno 24 corrente. Sarà composta di 50 soldati, di tre tenenti e di quattro sott'ufficiali. Avrà cento muli e quattro pezzi da montagna.

— La Commissione esecutiva del Comitato Nazionale per il concorso degli italiani all'Esposizione di Parigi del 1889 ha diramata una circolare a tutti gli artisti ed industriali italiani che hanno inoltrato le loro domande d'ammissione a quella Esposizione. Queste domande sono in tutt'oggi in numero di 820.

La circolare avverte gli espositori che le loro domande furono trasmesse alla sezione del Comitato a Parigi per l'ammissione definitiva e per la destinazione dello spazio.

La Commissione contemporaneamente informa che gli oggetti da esporsi dovranno essere pronti per il 31 gennaio p. v. Il Comitato ottenne dalle Ferrovie francesi il ribasso del 50 0[0 sulle spese di trasporto.

Spera di poter ottenere una simile riduzione per le ferrovie e linee di navigazione italiane. In ogni modo il Comitato, d'accordo colla Camera di commercio assumerà le spese di trasporto e di collocamento degli oggetti d'arte.

Il Comitato ha pure ottenuto dalla Direzione Generale dell'Esposizione una modificazione importante per ciò che riguarda l'Esposizione delle sostanze alimentari. Queste dovevano, secondo le primitive prescrizioni, esser collocate nel palazzo specialmente loro destinato, nel quale avrebbero dovuto pagare una tassa di L. 275 per metro quadrato. Il Comitato ha invece ottenuto che le sostanze alimentari possano essere collocate nel locale riservato all'agricoltura, e ciò senza pagamento di alcuna tassa straordinaria all'infuori di quella minima, risguardante le piccole spese di addobbo e sorveglianza.

Per rendere più proficuo l'intervento degli espositori alla Mostra di Parigi, il Comitato ha deciso di assumersi anche la tutela degli interessi commerciali di quelli tra essi che non volessero incontrare la spesa di mandare a Parigi un rappresentante speciale, a farsi altrimenti rappresentare. Il Comitato, per mezzo dei suoi agenti, si incaricherà di trattare la vendita degli oggetti esposti, o delle loro riproduzioni, e ciò a titolo assolutamente gratuito. Però gli espositori che vorranno usare di questa disposizione dovranno farne richiesta per iscritto alla Commissione esecutiva a Roma prima del 31 gennaio 1889.

A proposito di questa Esposizione, la *Riforma*, in un articolo, si domanda se i rappresentanti ed i commessi italiani che dovranno restare a Parigi durante l'Esposizione saranno sottoposti alla sorveglianza cui debbono sottostare gli stranieri, come prescrive il recente decreto applicato in Francia.

I commenti della Stampa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 7,55 ant.* — Oggi l'Imperatore abbandona l'Italia. Bisogna negare la verità della luce per non riconoscere l'altissima importanza politica che ha avuto la sua venuta o permanenza fra noi. Aggiungete che le feste tanto a Napoli quanto a Roma sono riuscite splendidamente, specie per le spontanee, cordiali, entusiastiche accoglienze del popolo. È noto che l'Imperatore ha manifestato di ciò la sua più viva soddisfazione e che porterà dell'Italia un caro ricordo. I giornali seguitano frattanto a ragionare di questo avvenimento e si compiacciono della felice riuscita dei ricevimenti, come della grande deferenza che ha avuto l'Imperatore pel nostro Re.

Si rilevano con speciale compiacenza le lodi che l'Imperatore ha tributate al nostro esercito e alla nostra armata, poichè si sa come Guglielmo II sia alieno dalle soverchie espansioni laudative. Inoltre si considera questa visita come una grande vittoria della nuova Italia di fronte al Vaticano, e si dà lode all'Imperatore di aver saputo, con politica cortesia, rendere omaggio al Capo della cristianità lasciando impregiudicata la questione vaticana, che per noi è risolta fino dal 1870 e che in ogni modo non esce dalla sfera della politica interna italiana, come ebbe ad attestare il principe di Bismarck fino dal 1874.

In questi pensieri i giornali liberali mandano saluti e auguri all'Imperatore che parte. Il *Popolo Romano* scrive: « L'Imperatore dall'aspetto delle nostre forze militari avrà tratto il convincimento che l'Italia colla sua politica di conservazione della pace non sarebbe meno atta a difendersi se minacciata nella sua integrità o nella sua dignità. Inoltre l'Imperatore potrà constatare *de visu* come in Roma libera si salutino i principi che si recano ad ossequiare nella sua libera residenza il capo della Chiesa cattolica. »

L'*Osservatore Romano* (organo del Vaticano) medesimo è tratto a confessare che questa visita « costituisce un avvenimento di cui nessuno vorrebbe negare l'importanza. » Però, contraddicendo a quanto ebbe già a scrivere nei di precedenti, afferma che l'Imperatore non può aver in animo di conservare lo *statu quo*, e soggiunge che coloro che credono il contrario lo calunniano!! A questo proposito il giornale vaticano, con la sua solita sofistica da sagrestia, arzigogola sulle condizioni accettate dall'Imperatore per la sua andata in Vaticano.

In verità che cosa sperino ancora i vaticanisti non si sa. Ma probabilmente tutte queste loro affermazioni non sono altro che parole cui non risponde il pensiero e le quali sono intese a nascondere il loro disappunto, la loro delusione.

La *Riforma*, a mo' di conclusione, rileva questi commenti e quelli delle gazzette francesi e li mette a confronto col linguaggio di tutta la rimanente Stampa europea, la quale ha considerato questa visita come una grande vittoria della politica italiana tanto all'estero quanto all'interno.

Un soldato che schiaffeggia un colonnello.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 0 ant.* — Si racconta di un grave incidente militare avvenuto ieri sera in via del Plebiscito. Un soldato dei granatieri, ubbriaco, appoggiato a un appuntato, dava indecente spettacolo e come ebbro e come militare. In quel momento passava di là un colonnello, il quale diè ordine al soldato di ritirarsi in caserma. L'ubbriaco, invece di obbedire come sarebbe stato suo dovere e sua fortuna, rispose con insolenza e diè uno schiaffo al colonnello. Accorsero molta gente e due guardie. A costoro il colonnello consegnò il soldato ubbriaco, ordinando loro di porlo agli arresti.

Alessandro Antonelli

Alessandro Antonelli è morto ieri sera alle 6,25 nella sua casa di via Vanchiglia, in Torino. Aveva novant'anni. Era nato in Oleggio, provincia di Novara, l'anno 1798, da onorata ed operosa famiglia. Si laureò nella Università di Torino nel 1826 e fu testo occupato negli uffici detti allora degli ingegneri demaniali. Nel 1828 vinse il concorso dell'Accademia Albertina di Belle Arti per essere inviato a studi di perfezionamento a Roma. Al ritorno presentò una splendida relazione, che fra gli altri onori gli valse presto il posto di professore presso la stessa Accademia, che coprì fino al 1857. Di lui sono in Torino parecchie case signorili, da pigione ed altri edifizi altamente reputati per bontà di costruzione e pregio di distribuzione, fra questi la palazzina Calari ed il locale dell'ex-Debito pubblico. Costrusse l'Orfanatrofio e l'Ospedale civile della città di Alessandria. Sul Novarese le chiese di Oleggio, di Bellinzago e di Bonzolaverano, una rotonda a Ghemme, il santuario del crocefisso in Borà ed altre ancora sono opera sua, e tutte quante, sebbene di proporzioni modeste, pregevolissime.

La villa Caccia, in Romagnano, sontuosa e vastissima, è pure dell'Antonelli. Ma dove egli cominciò a fare ammirare la potenza del suo ingegno che conclina col genio è a Novara.

Là c'è il grandioso Duomo di stile romano con entro un altare maggiore bellissimo di forma e per il gusto e la varietà con cui sono alternati i marmi preziosi ed il bronzo. La è la spigliata cupola di San Gaudenzio, una delle cose più originali, più ardite e più belle che siensi fatte in questi tempi in Italia. Là ancora è l'Ospedale Civile con spazioso e ventilato sale che pel modo con cui venne provveduto all'igiene ed alla comodità attirò fin dal 1859 l'attenzione dei medici dell'armata francese colà di presidio e valse all'Antonelli l'onore di venire consultato alcuni anni addietro per la costruzione d'un grande ospedale a Parigi. Molte opere sue rimasero allo stato di progetto, come la sede che si stava per erigere al Parlamento prima del trasporto della capitale da Torino, una chiesa pel Santuario d'Oropa, un'altra nella città di Castellamonte, un'altra pel borgo Vanchiglia, la facciata di Santa Maria del Fiore di Firenze. Ebbe anche parte importantissima nella ristaurazione e nel completamento del monumentale Santuario della Madonna di Vico, presso Mondovì.

L'opera più importante, quella a cui soprattutto dovrà l'immortalità il nome dell'Antonelli, è l'edifizio che, cominciato come tempio israelitico e diventato poi ricordo storico nazionale a Vittorio Emanuele II, è più comunemente conosciuto sotto il nome di Mole Antonelliana.

Questo edifizio si può dire la sintesi di tutto il suo sistema architettonico. Egli studiò il progetto e ne diresse l'esecuzione con immensa amore, e dopo tante peripezie che ne accompagnarono lo sviluppo, dopo lotte continue sostenute con costanza, con vigore e senza acrimonia, ogni abbe la consolazione di vederlo compiuto secondo il suo desiderio, secondo le sue convinzioni. Compiuto almeno nel suo organismo, ma tuttavia cominciata la decorazione, per la quale pure egli aveva già fatti molti studi.

La Mole Antonelliana è stata molto discussa. Come tutte le opere dei grandi ingegni viventi, ha ammiratori entusiasti e detrattori accaniti. Certamente per l'arditezza del concetto che la domina, per la quantità di problemi risolti che essa racchiude, per la novità e singolarità dei mezzi adoperati essa è e sarà per molto tempo oggetto di studio per i cultori delle discipline architettoniche.

È un'opera d'indole eminentemente moderna, e va giudicata non con criterii accademici; nè il pubblico nè gli studiosi sono al giorno d'oggi abbastanza apparecchiati da poterla analizzare spassionatamente. Nessuno tuttavia può non provare un senso di meraviglia davanti alla grandezza di questo monumento, tanto più poi quando si consideri che la somma spesasi in esso raggiunge appena la somma di 700 mila lire. Questa costruzione sorgerà quasi completamente gli ultimi anni della sua esistenza. Fino a poco tempo addietro, vecchio com'era, egli saliva periodicamente sulla Mole per assistere e dirigere personalmente gli operai. Da poco tempo tale soddisfazione gli era negata e doveva appagarsi alle relazioni di suo figlio, l'ingegnere Costanzo, che lo assisteva nella direzione dei lavori. Fu uomo mite e sereno, probo ed integro. Non solo fu architetto insigne, ma anche cittadino benemerito; fu deputato nell'ex-Parlamento Subalpino e consigliere comunale di Torino fin dall'anno 1851.

In giovenili ebbe a compagni di studio nell'Università di Torino Michelotti, Piana, Isidoro, Giulio, e con tutti questi serbò in cordiali rapporti d'amicizia. Più intimo pure col Tommaseo.

I suoi progetti egli studiati in tutti i particolari, e quando si trattava di eseguirli, esso non era solo l'architetto, ma diventava direttore dei lavori, assistente, o capo-mastro, o muratore, o scalpellino, stuccatore, carpentiere, perchè a tutti sapeva dare buone regole di lavoro.

La Mole Antonelliana, destinata dapprima a tempio israelitico, è cominciata nel 1863; in acquistata dal Municipio di Torino con deliberazione del 25 giugno 1877 pel prezzo di L. 150,000.

Il totale della spesa municipale a tutto il 1887 era di L. 607,000. Ma essendo stato domandato al prof. Antonelli un preventivo finale, egli lo stabilì in nella somma di L. 1,105,000, comprendendo in essa le opere decorative esterne, consistenti in statue, trofei, lustre di rame battuto per completare esteticamente l'edificio all'esterno nelle parti più elevate e caratterizzarne la destinazione. Il Municipio accettava la conversione in cupola del cupolino anteriormente progettato. Questa cupola doveva portare una statua alata al vertice.

La Mole, futuro museo Vittorio Emanuele, è ora all'altezza di 150 metri. Non le manca più che la statua col suo basamento.

La statua, in lamina dorata, opera dello scultore Famagalli, è pressochè al termine. Piacque poco all'Ufficio d'arte, che l'avrebbe voluta più slanciata, o, come diceva il progetto d'Antonelli, più alata; ma l'Antonelli l'approvò, ed il Municipio rispettò il suo apprezzamento. Del resto, a quella altezza, sarà ben difficile conoscerne lo peccho.

La sepoltura del prof. Antonelli avrà luogo, probabilmente, domani sera alle 4,30, partendo dalla casa del defunto in via Vanchiglia, N. 16.

Il corteo funebre si recherà alla chiesa di Santa Giulia, ove saranno poscia celebrate solenni esequie.

La Giunta ha deliberato per questa illustrazione dell'arte architettonica, per quello che è fra i più anziani dei consiglieri comunali di Torino, e che, come i rimpianti Sobrero e Vegezzi era designato col titolo di venerando, i maggiori onori.

Salvochè le vistose, il che pare non consti, le disposizioni testamentarie del defunto, la salma verrà trasportata sul carro di gala eccezionale tirato da quattro cavalli bardati alla spagnuola e condotti a mano da quattro valletti con divisa analoga. Secondo il cerimoniale stabilito dai decreti municipali, assisterebbero alla sepoltura almeno due assessori e otto consiglieri, ma l'invito fu diramato dalla Giunta a tutti i consiglieri comunali. Il carro sarà scortato da otto inservienti in livrea di mezza gala con torcia fregiata dello stemma municipale, e da otto guardie municipali in tenuta di parata con moschetto. Interverrà anche la Banda civica.

Il cav. Ferrari, capo del Gabinetto del sindaco, si recò stamane a visitare la famiglia dell'Antonelli allo scopo d'esprimerle condoglianze a nome del Municipio e d'offrire un posto speciale o gratuito nel Camposanto per l'estinto.

Già pervennero alla famiglia del defunto telegrammi del Municipio di Novara e del Capitolo dei Canonici della stessa città. Il Comune di Maggiore nel Novarese, donde sono originali gli Antonelli, ha reclamato la salma dell'illustre architetto. Non è ancora certo se la famiglia accetterà l'offerta del Municipio di Maggiore ovvero quella di Torino; per ora Alessandro Antonelli verrà probabilmente sepolto nel nostro cimitero in attesa di definitive risoluzioni.

Il viaggio dell'Imperatore di Germania a Roma e la Stampa ungarica

Ci scrive il nostro corrispondente *Arpad* da Budapest:

« Il trionfale viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma è l'argomento del giorno della nostra Stampa. I giudizi sono unanimi nel riconoscere che questo viaggio a Vienna e a Roma è un fatto la cui importanza diventa indiscutibile. L'Italia ed il suo Re coll'ospitare per vari giorni nell'eterna città il giovane e potente Imperatore di Germania distruggono due errori sui quali parte della Stampa trovava piacere di alimentare strane e nebulose congetture. Il primo errore era quello sulla reale assistenza della lega della pace, più volte posta in dubbio dalla Stampa russa e francese, ed il secondo errore si era la decantata prigionia del Papa. La venuta di Guglielmo in Roma è la prova palpabile che la triplice alleanza esiste realmente e potentemente e che Roma ricevette ufficialmente da parte della Germania la conferma solenne di *Capitale d'Italia, città intangibile*, posta oggi sotto l'usbergo della triplice alleanza al pari d'ogni altra zolla di terra italiana. Guglielmo ruppe il ghiaccio e quell'affettato convenzionalismo, quella inginocchiatissima scrupolosa che qualche ragnate ancor tiene per un dominio sepolto tra la caligine dei tempi — il dominio temporale del Papa — non ha ragione d'esistere più oltre. *Roma intangibile*: mai come ora queste parole meritano il marmo che le perpetui; Guglielmo lor diede oggi il sacro crisma tra il giubilo e le entusiastiche feste dell'intero popolo romano e dell'universale liberalismo.

« Lunghe e particolareggiate relazioni telegrafiche contengono tutti i giornali di qui, paragonando, al cuni, le feste fatte all'Imperatore a Vienna con quelle a lui offerte a Roma, trovano quest'ultime di molto superiori alle prime. »

BORSA UFFICIALE.

19 ottobre.

Rendita

OTTOBRE: giorni 31 — L. P. 18 — P. Q. 28.
Venerdì 19 — 292° giorno dell'anno — Sole nasce 6,42, tr. 5,25 — *San Pietro d'Alcantara.*
Sabato 20 — 294° giorno dell'anno — Sole nasce 6,43, tr. 5,24 — *Santa Irene vergine martire.*

ALBO NECROLOGICO.

Domenica, 14 corrente, moriva in Alessandria il sig. *Nicola Alessandro*, ispettore distrettuale delle R. Poste.

— È morto a Londra *Tancredi Lauretani*, forte patriota e reduce di tutte le campagne per l'indipendenza nazionale. Egli si trovava a Londra a lavorare come scenografo a quell'Esposizione in compagnia del Tondi, romano. Il Liverani era nato a Faenza e visse sempre lavorando. Morì povero come visse. Non aveva che 57 anni; lascia due figli soldati nel Pesarese e un terzo impiegato presso lo stabilimento Bocconi e Roma.

UN BUON CONSIGLIO.

Conservazione dei fiori durante lunghi viaggi. — Il direttore del giardino botanico di Breslavia insegna di porre in vasi di vetro chiusi con tappo di sughero i fiori recisi che si desidera mandare in paesi lontani, e dice che così si conservano bene anche durante i più forti freddi. L'aggiungere dell'acqua con l'idea di mantenere più freschi i fiori, sarebbe un errore, e farebbe invece marcire i fiori stessi. Anche la carta incatramata, quella che si adopera comunemente per avvolgere pacchi, serve assai bene per spedire fiori e piccole piante, specialmente alpine.

SALE QUOTIDIANO.

Puntolini ha la debolezza di voler parere più di quello che è realmente, e non manca d'inculcare questo vanitoso principio alla sua prole.

Ieri condusse all'Aquasola il suo primogenito, l'intelligente Bernardino.

Puntolini si siede leggendo il giornale; il figlio corre a giuocare con altri ragazzi.

Al ritorno dalla passeggiata Puntolini domanda al figliuolo:

— Ti sei divertito molto?
— Sì, papà.
— Che hai detto con quei ragazzi?
— Per far la figura di un gran signore ho detto che tu non eri mio padre, ma il mio domestico.

La Libertà. — I soci sono invitati ad intervenire numerosi alla conferenza che terrà il socio Spinoi Carlo la sera del 20 corr., alle ore 9, sul tema: « L'istruzione e lavoro dell'operaio e le scuole cooperative operaie. »

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento limit. Felice concolino (concordato) — Id. Gardois Ernesto chiusa verifica crediti. — Id. Lauza Giovanni delegazione sorveglianza composta Giovanni Depanis, Giacomo Guglielminetti e Paolo Poli; curatore confermato l'avv. Luigi Audeli. — Id. Minuto Angela curatore definitivo confermato Michele Albertazzi — Id. Forzi Angelo curatore definitivo confermato signor Giovanni Chiantore.

Asti. — Fallimento Spessa Carlo bilancio presentato attivo L. 185,712 05; passivo L. 1,230,765 71. — Id. **Musso Paolo**, negoziante di gesso a Castelnuovo, fu revocato.

Pinerolo. — Fallimento Botto Leonardo chiusa verifica crediti.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Asti. — *Abrate ing. Benedetto* fu Cesa, residente in Torino, per la stima di beni siti in territorio di Asti, subastandi in danno di Cavaliere Domenico fu Secondo, residente sulle fini di Asti e Ferraro Domenico fu Secondo, residente in Asti.

Alessandria. — *Ass. Silvio* ed *ing. Angelo* fratelli *Lazzati* fu Moisè, resid. in Milano, per la stima dei beni siti in territorio di Carro Tanaro, subastandi in danno di Carlo, Bartolomeo, Giovanni Battista, Maddalena e Caterina, fratelli e sorella Eusebio fu Giovanni e Siliano Sebastiano fu Carlo, tutti dimoranti a Felizzano, meno la Caterina Eusebio, dimorante a Refrancore.

Alba. — *Cirio Giovanni* fu Pietro e *Rosso Giacomo* fu Carlo, resid. in Mango, per la stima dei beni siti in territorio di Mango.

Biella. — *Fuscio ave. Giovanni*, residente in Massazzano, per la stima dei beni subastandi in danno di Canotto Giovanni fu Carlo, resid. in Cerrino.

Casale. — *Cesarina Poggio*, resid. in Torino, per ottenere il pagamento di L. 442 83 per pensione arretrata e spese, subastandi in danno di Carlo Poggio, interdetto, e per esso verso la di lui tutrice e legale amministratrice Galeani Marietta, resid. in Torino.

Mondovì. — *Negro Carlo* fu Carlo Giuseppe, residente in Mondovì, per la stima dei beni siti in territorio di Magliano, subastandi in danno di Giacomo fu Agostino ed Antonio Biagino fu Matteo coniugi Zucchi, residente in Magliano Alpi. — Id. — *Il Pio Istituto delle Orfane* di Mondovì, in persona del suo presidente, Benedini cav. Giuseppe, notaio, per la stima dei beni in territorio di Margaglio e Castellino Tanaro, subastandi in danno di Demattheis Caterina fu Guglielmo moglie Brillada e terzi possessori Brillado Carlo fu Bartolomeo e Brillada Francesco, Bartolomeo, Stefano e Felice di Giuseppe, residente in Margaglio.

Susa. — *Turina Giacomo e Giuseppe* del vivente Gio. Battista, residente in Giaveno, per la stima dei beni subastandi in danno di Gagnor Antonio fu Giacomo, calzolaio, residente in Frassinera.

Tortona. — *Guidi Domenico* fu Giovanni moglie di Grossi Antonio di Lorenzo, residente in Carbonara Scrivia, per la stima dei beni siti in territorio di Carbonara Scrivia, subastandi in danno di Giuseppe e Paolo fratelli Guidi fu Giovanni e Ferrari Innocenza ved. di Giovanni Guidi, residente in Carbonara Scrivia.

Borsa di Genova, 17 ottobre		Ass. Ferr. Mediterr.	622 —
Rend. Ital. cont.	91 87	*Cambi.*	
» » fin.	88 —	Londra — vista	25 62
Ass. Banca Nazion.	2122 —	» lett.	25 68
» Credito Mobil.	262 50	Parigi — vista	100 05
» Ferrov. Merid.	792 —	» lett.	100 10
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 03	
Vienna, 17		Cambio su Parigi	47 85
Mobiliare	312 80	Cambio su Londra	121 70
Lombarde	106 —	Lire italiane	47 50
Banca Anglo-Aust.	118 —	Rendita Austriaca	82 80
Austriache	288 75	Id.	81 75
Banca Nazionale	872 —	Unionbank	212 50
Napoleoni d'oro	9 04	Rend. Austr. nuova	108 80
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 17		Cons. Pruss. 4 0/0	107 60
Mobiliare	104 20	Id. 3 1/2 0/0	104 95
Austriache	295 —	Turco nuove	15 10
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo 68	50
Cambio su Londra	20 24 5	Rublo	216 75
Rendita italiana	86 —	Mediterranei	128 —
Id. fin.	86 70	Meridionali	— —
		Londra, 17 (Chiusura)	
Consolid. inglesi	97 3/16	Egiziano 1873	88 —
Rendita italiana	85 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	33,000
Argento fino	48 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	23 5/8		
Turco nuovo	15 1/2		

Chiusura della Borsa di Parigi, 18.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 80	Egiziano 6 0/0	494 368
» 3 0/0	82 52	Rend. ungher. 6 0/0	85 7/16
» 4 1/2 0/0	105 65	Rend. spagn. ester.	73 1/2
Rend. ital. 5 0/0	96 87	Banca di Parigi	530 —
Cambi Londra vista	25 34 5	Banca Ottomana	532 1/4
Consolid. inglesi	97 7/16	Argento fino	276 —
Obbl. Lombarde	302 —	Credito fondiario	1570 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2250 —
Turco nuovo	15 45	Panama	20 —
Banca di Parigi	870 —	Lotti turchi	45 —
Tunisino	500 —	Ver. Meridionali	772 —

CUNEO, 16 ottobre — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Cassalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 52 — Id. 2. q. 44 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 57.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 50 — Barberasco 12 50 — Segala 10 50 — Marga 9 50 — Frumentone 9 60 — Miglio 10 50 — Riso 20 55 — Fagiuoli bianchi 16 25 — Fagiuoli comuni 11 25 — Fave 10 55 — Avena 7 45 — Panico 9 55 — Castagne fresche 1 70.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 30 — Bue 1 20 — Montone 1 05.

CHIERI, 16 ottobre — Frumento L. 16 70 — Segala 11 71 — Meliga 11 30.

Bestiame — Buoi 1. q. da 5 50 a 6 40 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 50 — Vitelli 1. q. da 5 00 a 5 50 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00.

Vino comune 1. q. da L. 20 a 25 — Id. 2. q. da 19 a 22 il 1/2 ettolitro.

Stagionatura sedute della sera in Torino, 18 ottobre.

Organzino	colli 15	K.	1150 93
Trama	colli 2	K.	167 55
Greggia	colli 17	K.	1541 01
	Tota: colli 32	K.	2859 49

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 900 — K. 36800 45

Il Direttore-Gerente A. Bertolio

Piroscafi in viaggio.

Port-Said (Ag. Stef.), 17. — Il *Rubattino*, della N. G. I., ha proseguito per Aden.

Suez (Ag. Stef.), 17. — *Il Palestrina*, della N. G. I., è partito per Massaua.

Hong-Kong (Ag. Stef.), 9. — *Lo Stura*, della R. G. I., è partito per Singapore.

L'IMPERATORE A ROMA

Gli incidenti comici.

Roma, 17 ottobre.

Ce ne sono stati parecchi incidenti comici; ma spiccano forse fra tutti quelli della Compagnia del *Viva la Germania!* Questa Compagnia è nata quindici giorni prima dell'arrivo dell'Imperatore. Chi ha avuto l'idea di crearla è il signor Chicca, un bravuomo se ve n'ha altri, il quale non ha mai fatto male a nessuno, e che anni ha per parecchi anni riscaldata l'umanità colla professione di fabbricante di stufe; ma che quel giorno in cui l'idea gli è nata deve essersi proprio svegliato colla cattiva stella. Il signor Chicca con cinquanta altri compagni, cui il popolino ha subito battezzati per *chicchini*, ha bizzarro di far costruire a spese proprie una quantità di stendardi, cartelli e grandi lettere mobili piantate sopra aste, tutta roba che si sarebbe portata davanti all'Imperatore al suo arrivo e che, disposta con certr'ordine dei portatori, avrebbe dovuto formare su, in aria, il motto: *Viva la Germania!* con guarnizione di verdura e di acclamazione popolare... Agli Asili infantili, se ve ne ricordate, si fa qualche cosa di simile; e saprete pure quanti incidenti succedono sovente per colpa dei poveri bambini porta-lettere, i quali, spostandosi fuor di linea, vengono a formare certe frasi che non potrebbero essere più ridicole a farle apposta... Quando dunque stava per arrivare l'Imperatore al Quirinale: eccoti la Compagnia del signor Chicca, armata di tutto punto, montare su da Monte Cavallo e disporsi colle armi abbassate tutt'attorno alla piazza facendo così cerchio alla folla.

Le armi, cioè le lettere, si sarebbero poi alzate al momento giusto. Ma ahimè che è che non è? Quando l'Imperatore traversa la piazza la calca del popolo ingrossa talmente, e ne nasce un tale parapiglia che i soci chicchini sono sballottati qua e là. L'Imperatore si affaccia alla finestra; il momento di alzare i *Viva la Germania!* sarebbe giunto, ma la Compagnia non ci si ritrova ancora. I soci-lettere non sono in grado di fare una sillaba sociale; le verdure sono sbandate, un gruppo di V. sta lottando colle guardie di questura che contendono il passo... Ahinfine la Società è riuscita a raggranellarsi alla bell'e meglio... Uno, due, tre... *Viva la Germania!*... Ma l'Imperatore e la Corte si sono ritirati, e invano la Compagnia, agitando i suoi motti e gli stendardi in punta di piedi, spera di provocare una nuova acclamazione popolare che richiami i Sovrani al balcone... Invece comincia a piovere attorno ai soci una sconcerie quanto densa quantità di fischi, e *abbasso!* di urli, una pioggia che va divantando una vera tempesta, e che cresce tuttavia e induce i poveri soci a rimbasare in furia e in fretta le lettere e i labari e, infilando giù da via di Datoria sempre seguiti dalla buriana, rifugiarsi nel magazzino di piazza Poli, dove, ahimè! il sodalizio ha lavorato tanto ad addestrarsi nel preparativi!...

Il povero signor Chicca era desolatissimo; ma da uomo di forte proposito si riprometteva una rivincita tornando ad uscire la sera iniziene alla Compagnia... Ma si riaffacciarono appena sul limitare del magazzino, che il popolino, già lì pronto ad una nuova scenata, reso necessario l'intervento della Polizia. La *Viva la Germania!* ritornò dunque dentro. Ma Chicca e i suoi sono gente di costanza, e si sa che la fortuna è pei costanti. Iermattina adunque, nella prima ora del giorno, nella via del Mortaro che è proprio vicina al magazzino della Società, si sente scalpitare una carrozza, la quale si ferma innanzi al fotografo Le Lieure. La carrozza è modesta, ma porta lo stemma reale. È la Regina che, approfittando delle sue mattutine, accompagnata da una dama, è andata a farsi prendere il ritratto, e spera di passare inosservata fra la gente... Ma alle sentinelle del signor Chicca non si sfugge!... Ah! la Regina a due passi dalla Società e lasciarsi scappar l'occasione di sfogare la rappresentazione sociale rientrata!... Presto presto si chiamano i soci. Se l'augusta signora sarà soccorsa di questa mattutina piazzata non monta. Alla destra per dove l'... Ed ecco che mentre la Regina sta per risalire in carrozza se la trova circondata da quei bravi uomini con tanto di cartelli e verdura, fieri, impettiti, feroci... La Regina parve dapprima trascolare, poi guardò e sorrise...

***

Diversi episodii comici vi furono al ricevimento del Campidoglio. Le presidenze del Senato e della Camera erano state invitate insieme ai personaggi della Corte; ma per causa della folla eccessiva che si pigiava nelle sale, e la cattiva organizzazione del servizio, quando il corteo reale fu arrivato per la galleria le due presidenze si trovarono tagliate fuori fra le guardie e la folla. La Corte aveva preso posto nel salone capitolino ed ascoltava il concerto. Biancheri e Farini, fuori del salone, schiacciati fra la calca, sudando a goccioloni, si raccomandavano ai Questori perchè colla sua alta statura redesse come ci fosse mezzo di uscire. I Questori che torreggiava infatti, ma che era schiacciato anche lui, con qual suo acconto di puro toscano rispondeva: « Oh che voleta vi dica!... Se si ha a far a pugni, facciamo; se no, non s'arriva!... » E le presidenze per non far a pugni preferirono ritornare addietro, ad aspettare nell'anticamera che la Corte uscisse e quindi uscirono anche loro.

Nella sala del *buffet*, presa d'assalto in un modo spaventoso, ho potuto ammirare in un angolo un gruppetto impareggiabile... Due *fedeli* (guardie in costume) ed uno staffiere, mentre gli invitati non potevano mutare, se ne stavano tranquillamente accostellimando un gelato; e poi dopo uno, un altro, e poi dopo un altro ancora... sicchè uno degli invitati per far finire quello spettacolo che indagnava i forestieri si accostò a quei galantuomini per levar loro di mano, se non altro, i piattini... E le guardie cerimoniosamente: « Oh! non vi incommodate... »

Vedendo quel signore in cravatta bianca, l'avevano scambiato per un cameriere... Storico!

***

Anche l'incidente di Tivoli va ricordato nella cronaca.

Aspettandosi colà la gita dell'Imperatore, che doveva anche visitare la Villa Adriana, il Municipio aveva fatto grandi preparativi di addobbi, archi, banchetti... Ma, non pago di festeggiare l'augusto ospite presente, aveva voluto già tramandarne ai posteri la futura memoria; laonde aveva fatto affiggere all'atrio una lapide che diceva come appunto oggi, addì tanti, accompagnato dal Re d'Italia, l'Imperatore di Germania aveva visitato, ammirato, era ripartito acclamato, ecc.... Ahimè! la pioggia scellerata che ha mandato a monte la gita, non solo ha sciupato il pranzo e gli altri preparativi tiburtini, ma ha altresì obbligato il sindaco Tomei a ordinare la distruzione della lapide... Imperocchè ve l'immaginate l'imbroglio dell'archeologo il quale fra cent'anni avesse rinvenuto nei magazzini municipali una lapide bugiarda che desse per avvenuto quello che non è successo!...

Pei feriti nel 1859.

Domenica s'è compiuto a San Martino della battaglia il sorteggio di 57 premi da 100 lire cadauno a favore dei feriti nella campagna del 1859 o delle famiglie dei morti. Abbiamo descritto la cerimonia. Ecco ora l'elenco dei sorteggiati:

1. Barberis Giuseppe, scelto 8° fanteria, da Torino, ferito a San Martino.
2. Roveta Felice, soldato 7° fanteria, da Cesiglie, disperso.
3. Arsini Luigi, soldato nell'8° fanteria, da Gazzuolo (Mantova), morto per ferite riportate a San Martino.
4. Maroncini Efisio, soldato nel 18° fanteria, da Serrenauna, Cagliari, morto a San Martino.
5. Cogorno Gerolamo, soldato nel 7° fanteria, da Torriglia, Genova, ferito a San Martino.
6. Guglielmone Gio. Paolo, bersagliere nel 1° battaglione, morto.
7. Guarneri Costantino, soldato nel 17° fanteria, da Mirlano, Novara, ferito a Frassinetto.
8. Vargin Antonio Agostino, soldato nel 13° fanteria, da Bari, morto.
9. Benati Antonio, soldato nel 7° fanteria, da Modena, ferito a San Martino.
10. Massa Carlo Felice, caporale nel 12° fanteria, da Ottiglie, Alessandria, ferito a San Martino.
11. Giordano Bartolomeo, bersagliere nel 1° battaglione, da Pavone, Torino, morto a San Martino.
12. Seringa Antonio Domenico, sergente nel 8° fanteria, da Castelnuovo Scrivia, Alessandria, ferito a San Martino.
13. Calza Domenico, soldato nell'11° fanteria, da Ocassolo Torino, morto a Brescia per ferite riportate a San Martino.
14. Ivaldi Pietro Giuseppe, scelto nel 8° fanteria, da Montaboro, Alessandria, ferito a San Martino.
15. Boero Giovanni Battista, cannoniere nella 6ª batteria d'artiglieria da campagna, da Quiglano, Genova, ferito a San Martino.
16. Majoro Giuseppe, scelto nel 17° fanteria, da Ittiri, Sassari, ferito a San Martino.
17. Cuboti Maurizio Angelo, soldato nell'11° fanteria, da San Maurizio, Torino, ferito a San Martino.
18. Richiardi Valentino, soldato nel 2° fanteria, da Vaudà di San Maurizio, Torino, ferito a San Martino.
19. Fiori Domenico, scelto nell'11° fanteria, da Oristano, Cagliari, morto per ferita riportata a San Martino.
20. Ughè Giuseppe, soldato nell'11° fanteria, da Arquata, Alessandria, morto a San Martino.
21. Berta Pietro, bersagliere nel 10° battaglione, da Frascorsano, Torino, ferito a Vinzaglio.
22. Montagnini Paolo, cap. nel 1° granatieri, da Montagnana, Alessandria, ferito a San Martino.
23. Foglia Antonio, soldato nell'11° fanteria, da Como, ferito a San Martino.
24. Zanardi Angelo, soldato nel 6° fanteria, da Parma, ferito a Confienza.
25. Aimetis Carlo, soldato nel 6° fanteria, da Pallanza, Novara, ferito a San Martino.
26. Vlazzi Cesare, furiere 14° fanteria, da Torre Usseno, Cuneo, ferito a San Martino.
27. Burini Pasquale, 17° fanteria, da Capriano, Bergamo, ferito a San Martino.
28. Mariani Francesco, soldato 2° fant., da Monza, ferito a San Martino.
29. Borini Achille, soldato 12° fanteria, da Milano, ferito a San Martino.
30. Mariani Siro, soldato 1° reggimento Cacciatori delle Alpi, da Sorosina, Cremona, ferito.
31. Cana Giovanni, bersagliere 9° battaglione, da Sassari, ferito a San Martino.
32. Mont Giuseppe Maurizio, soldato 12° fanteria, da Emilus, Torino, ferito a San Martino.
33. Burzi Vincenzo, soldato 15° fanteria, da Sale, Alessandria, ferito a San Martino.
34. Tinelli Giovanni, soldato 1° granatieri, da Fossolo, Alessandria, ferito a San Martino.
35. Boggiano Lazzaro, sergente 11° fanteria, da Arnasco, Genova, ferito a San Martino.
36. Vasone Giov. Antonio, sergente 1° granatieri, da Frugarolo, Alessandria, ferito a San Martino.
37. Chessa Pinna Antonio Giuseppe, soldato 14° fanteria, da Boddiusi, Sassari, ferito a San Martino.
38. Rosso Giovanni Battista, soldato 6° fanteria, da Venaria, Torino, ferito a San Martino.
39. Grassi Giuseppe, soldato 1° reggimento Cacciatori delle Alpi, da Abbiategrasso, Pavia, ferito.
40. Rubartelli Massimiliano, soldato 8° fanteria, da Modena, ferito.
41. Carini Lodovico, soldato 1° squadrone cavalleggeri Saluzzo, da Piacenza, morto a Bergamo per ferite riportate a San Martino.
42. Salini Cesare, soldato 8° fanteria, da Firenze, ferito a San Martino.
43. Ferrari Apollonio, sergente 5° fanteria, da Casei, Pavia, ferito a San Martino.
44. Sottini Giuseppe Emanuele, scelto 5° fanteria, da Chiamonte, Torino, ferito a San Martino.
45. Achille Martino, soldato 7° fanteria, da Roncagasse, Pavia, ferito a San Martino.
46. Ramello Antonio Francesco, scelto 15° fanteria, da Bra, Cuneo, ferito a San Martino.
47. Ferreri Cesare Innocente, capitano di stato maggiore, da Mondovì, Cuneo, ferito a Palestro.
48. Torti Pasquale, soldato 14° fanteria, da Casei, Novara, morto a San Martino.
49. Gaspard Giacomo Anselmo, scelto 5° fanteria, da Chatlant St-Anselmo, Torino, ferito a San Martino.
50. Rovida Antonio, soldato 17° fanteria, da Milano, morto a San Martino.
51. Cassano Angelo, soldato 7° fanteria, da Castelletto, Alessandria, ferito a San Martino.
52. Cusolo Ferdinando, scelto 5° fanteria, da Varese, Como, ferito a San Martino e morto.
53. Castellina Giuseppe, capitano 14° fanteria, da Mondovì, Cuneo, morto a San Martino.
54. Vassallo Angelo, soldato nel 7° fanteria, da Tricineto, Alessandria, ferito a San Martino.
55. Freyria Giovanni, bersagliere nell'8° battaglione, da Traverso, Torino, morto a San Martino.
56. Repetti Ambio, scelto nel 17° fanteria, da Novara, morto a Frassinetto.
57. Boido Pietro Giovanni, caporale nel 12° fanteria, da Brusnechetto, Alessandria, ferito a San Martino.

Il " Libro Giallo " sui negoziati commerciali coll'Italia.

Il ministro francese degli affari esteri, come già si sa, ha pubblicato un nuovo *Libro Giallo* sulle relazioni commerciali coll'Italia; esso comprende il periodo dal 10 marzo al 31 agosto 1888 e contiene 15 dispacci. Eccone ora qualche notizia.

Il libro comincia con un dispaccio del generale Menabrea accompagnante all'on. Flourens le contro-proposte del Governo italiano in seguito alle proposte della Francia; e ma — risponde Flourens il 26 marzo — risulta dall'esame fattone che tali contro-proposte contengono senza dubbio, per alcuni articoli, dei miglioramenti rispetto alle condizioni indicate nelle conferenze di Roma, ma che esse lasciano tuttavia sussistere degli aggravamenti considerevoli sul regime applicato sino al 1° marzo; inoltre esse non contengono nessuna risposta ad una gran parte delle domande presentate dal Governo della Repubblica.

« D'altro lato, esse lascierebbero ancora fuori delle stipulazioni progettate 171 articoli che rappresentano, in misura più o meno grande, degli interessi francesi, i quali non si asterrebbero dal sorgere contro qualsiasi accomodamento che li lasciasse privi di guarentigie convenzionali, di fronte ad una tariffa generale, già aggravata considerevolmente.

Otto giorni dopo, il 5 aprile, l'Italia manda delle proposte complementari; l'on. Gobiet, successore di Flourens, le esamina dettagliatamente e manda, il 25, aprile, la sua risposta all'Ambasciata.

« In complesso, — egli dice, — sia in conseguenza del rialzo dei dazi sulla maggior parte degli articoli da inscriversi nel nuovo trattato, sia in seguito all'applicazione della nuova tariffa generale italiana ai prodotti francesi che non figurerebbero nella tariffa convenzionale, la Francia rinuncierebbe, senza sufficiente compenso, ai vantaggi che le assicurava il trattato del 1881, mentre l'Italia conserverebbe tutto il beneficio del trattamento di cui godeva in virtù dello stesso trattato.

« Sembra dunque molto dubbio che le proposte italiane siano di natura da controbilanciare dinanzi al Parlamento le conseguenze d'un impegno che sollevebbe certamente i più vivi reclami. »

Alle osservazioni dell'on. Gobiet, il generale Menabrea risponde, l'11 maggio, che le proposte fatte alla Francia non sono in alcun modo tali quali vengono giudicate al Quai d'Orsay. « Le riduzioni di tasse offerte alla Francia sulle attuali tariffe sono così numerose e di tale importanza, — egli dice, — che esse ci guadagneranno al Tesoro italiano una perdita di parecchi milioni di franchi, mentre la Francia non si impone nessun sacrificio finanziario ed economico apprezzabile. »

Alle ragioni del Governo italiano, il ministro francese degli affari esteri oppone la sua, colla Nota del 23 giugno, della quale ecco la conclusione:

« Il Governo della Repubblica ha voluto rispondere completamente alla Nota italiana dell'11 maggio, ma esso deve ricordare che sino già da molto tempo esso ha insistito affinchè i due Governi, abbandonando di comune accordo il terreno delle generalità, non facessero oggetto di discussione che delle domande precise, potendo solo un esame dettagliato degli articoli che devono figurare nella tariffa da redigere, condurre ad un accordo.

« Siccome è il Governo italiano che ha denunciato il trattato del 3 novembre 1881, è ad esso che incombeva il formulare le prime proposte, e alla fine delle conferenze tenutesi in Roma i negoziatori francesi avevano ragione di credere che avrebbero ricevuto dai negoziatori italiani delle indicazioni precise circa i diritti che il Gabinetto di Roma proponeva d'inscrivere nella tariffa d'importazione in Italia...

« Il Governo italiano invece, — continua più lungi il documento, — si è mantenuto sulle generalità, nello stesso tempo in cui esprimeva il desiderio che la Francia facesse delle nuove concessioni.

« Il Governo della Repubblica poteva soddisfare difficilmente tale desiderio prima di essere in possesso delle risposte particolareggiate ch'esso aspetta. Nondimeno, allo scopo di dare una nuova testimonianza dello spirito di conciliazione da cui è animato in tali negoziati, esso ha deciso di sottoporre ad una revisione il quadro comunicato all'Ambasciata d'Italia il 20 febbraio.

« Tali concessioni, diminuendo il numero delle domande sottoposte all'esame del Governo italiano, dovranno permettergli di affrettare l'invio delle sue controproposte, e si ha fiducia che la risposta del Gabinetto di Roma si inspirerà allo stesso desiderio di accordo. »

A tali osservazioni, l'on. Crispi risponde il 15 luglio coll'invio di una nuova tariffa ch'egli propone di stabilire « ch'egli dice essere *il limite estremo delle concessioni che l'Italia non potrebbe oltrepassare.*

Questa tariffa è molto particolareggiata, ma il Governo francese non ha creduto ch'essa potesse essere accettata poichè, a suo giudizio, le concessioni, riflettevano articoli numerosi è vero, ma di una importanza quasi nulla per gli interessi francesi, dimodochè, come scriveva l'on. Goblet al sig. Gérard, incaricato d'affari di Francia a Roma, « l'Italia avrebbe goduto in Francia degli stessi vantaggi che essa avrà avuti dal 1881 al 1888, meno quattro articoli di poco interesse per essa, » mentre la situazione della Francia, di fronte all'Italia, si sarebbe molto aggravata.

L'on. Crispi aveva dichiarato, inviando la sua tariffa, che essa era il limite estremo delle concessioni ch'egli era disposto a fare; non vi era dunque più luogo a discussione.

L'anniversario della battaglia di Jena a Limoges.

Quest'anniversario è stato celebrato lunedì scorso, a Limoges, dal 21° reggimento dei cacciatori dell'esercito francese.

Durante la memorabile campagna del 1806, il 21° cacciatori faceva parte della divisione di cavalleria leggera addetta al Corpo del maresciallo Lannes. Durante gli scontri del 13 e 14 ottobre 1806, il 21° cacciatori si distinse per la sua bravura; esso diede l'attacco a tre riprese differenti con successo. Nel primo attacco esso ritornò a salvare la posizione di Ney.

Fu alla testa del 21° cacciatori che il colonnello Berruyer mise in rotta due quadrati di battaglioni prussiani, facendo 2000 prigionieri.

Tali fatti vennero lunedì ricordati agli attuali soldati del 21° cacciatori di guarnigione a Limoges, ai quali venne lasciata una intera giornata di permesso.

I loro superiori hanno voluto che il giorno anniversario della vittoria di Jena fosse un giorno di festa per il reggimento che vi aveva già avuta una parte preponderante.

Nella sera di lunedì un pranzo di gala venne servito a tutti i cacciatori.

Per l'elezione presidenziale negli Stati Uniti

La lotta ed i presagi della vittoria. I ventidue presidenti dal 1789.

S'avvicina il novembre, il mese in cui deve aver luogo in America l'elezione in doppio grado del nuovo presidente per il periodo quadriennale dal 4 marzo 1889 al 4 marzo 1893.

Quanto più s'avvicina l'epoca della elezione, che mette in armi politiche tutti i cittadini della grande Repubblica Federale Americana, tanto più si inasprisce la lotta, la quale assume colà tutto un aspetto speciale curioso, che si può riassumere nel vocabolo *capericanismo*. L'agitazione, l'eccitazione, l'accanimento arrivarono in precedenti elezioni a tale punto da dividere i partiti in fazioni, gli avversari in nemici, ed che non furono sempre le sole armi politiche che si adoperarono per il conseguimento della vittoria. Ed anche stavolta le cose accennano a mettersi per una via su cui la lotta non si farà con sole schede.

Con somma curiosità intanto si tirano gli oroscopi, si studiano i sintomi e si fanno previsioni per il risultato della elezione.

Repubblicani e democratici — i due grandi partiti che tengono il campo, con Harrisson i primi, coll'attuale presidente Cleveland i secondi — corrono la posta per conseguire segni precursori della vittoria. Ma noi non possiamo seguirli in questa corsa verso ipotetica meta di presagi e di indizioni, tanto più che queste e quelli non sarebbero presso noi convincimento apprezzati.

Vogliamo tuttavia raccogliere un indizio che ha levato assai rumore in America e specialmente nel campo dei democratici, che ne trassero lieto presagio.

La città di Newark, nello Stato della New Jersey, ha eletto, a grande maggioranza, un sindaco democratico, mentre sino ad ora aveva sempre dato i voti al candidato repubblicano. L'indizio — scrivono i giornali democratici — è di molta importanza, perchè la città di Newark è fra le più manifatturiere di gravissimo danno, secondo i repubblicani, dalla applicazione del libero scambio.

Dopo il recente successo dei democratici — soggiungono i giornali del partito — pare evidente che le querimonie e le accuse mosse dai repubblicani contro il programma economico dell'attuale presidente Cleveland, non solo non hanno fatto breccia nelle contrade interessate, ma piuttosto si sono rivolte a danno degli stessi piagnoni ed arrabbiati repubblicani.

Annessa la premessa, la conseguenza non fa una grinza.

Ciò è ben vero che bisogna accennare che anche i repubblicani, a loro volta, hanno repentinamente promesso di ridurre le tariffe doganali; se e quando gli elettori li richiamassero al potere presidenziale che dovettero abbandonare dopo le ultime elezioni del 1884. Ma fra il libero scambio dei democratici e quello dei repubblicani vi corre assai. Nei primi è un articolo di fede, una convinzione adunque e un paragrafo del loro programma; nei secondi invece è un articolo di convenienza, che per politica cercano di accaparrare nel programma del loro avversari.

Comunque — sotto vero o falso insegne economiche e con grande armeggio di tariffe e di programmi — la lotta è accanitamente ingaggiata nel campo del libero scambio.

In attesa di seguirne opportunamente le vicende e di annotarne l'ultimo risultato, crediamo opportuno cosa intanto — come notizia storica e come argomento di curiosità, a seconda dei gusti ed intendimenti dei nostri lettori — compilare l'elenco dei presidenti degli Stati Uniti dell'America del Nord dall'accettazione della Costituzione federale.

Rimiamo tuttavia due principali date cronistoriche, anteriori, che valgano a richiamare alla memoria gli avvenimenti e modi di questa Costituzione federale, fondamento alla vita politica nazionale dell'America del Nord nel secolo corrente.

La dichiarazione d'indipendenza avvenne il 4 luglio 1776. La Costituzione ha la data del 17 settembre 1787, che fu lo scorso anno solennemente celebrata nel suo primo centenario.

Ed ecco l'elenco dei ventidue presidenti da 30 aprile 1789 al 4 marzo 1889. I nomi seguiti da un asterisco (*) sono quelli dei presidenti morti durante il quadriennio di loro carica e durante il secondo periodo di eventuale riconferma in esso.

1. John *Washington* (dello Stato della Virginia) — Primo periodo: 30 aprile 1789, 3 marzo 1793; secondo periodo: 4 marzo 1793, 3 marzo 1797.
2. John *Adams* (dello Stato del Massachussetts) — 4 marzo 1797, 3 marzo 1801.
3. Thomas *Jefferson* (dello Stato della Virginia) — primo periodo: 4 marzo 1801, 3 marzo 1805; secondo periodo: 4 marzo 1805, 3 marzo 1809.
4. James *Madison* (dello Stato della Virginia) — primo periodo: 4 marzo 1809, 3 marzo 1813; secondo periodo: 4 marzo 1813, 3 marzo 1817.
5. James *Monroe* (dello Stato della Virginia) — primo periodo: 4 marzo 1817, 3 marzo 1821; secondo periodo: 4 marzo 1821, 3 marzo 1825.
6. John Quincy *Adams* (dello Stato del Massachussetts) — 4 marzo 1825, 3 marzo 1829.
7. Andrew *Jackson* (dello Stato del Tennessee) — primo periodo: 4 marzo 1829, 3 marzo 1833; secondo periodo: 4 marzo 1833, 3 marzo 1837.
8. Martin von *Buren* (dello Stato di New-York) — 4 marzo 1837, 3 marzo 1841.
9. William H. *Harrison** (dello Stato dell'Ohio) — 4 marzo 1841, 4 aprile 1841.
10. John *Tyler* (dello Stato della Virginia) — 4 aprile 1841, 3 marzo 1845.
11. James Knox *Polk* (dello Stato del Tennessee) — 4 marzo 1845, 3 marzo 1849.
12. Zachary *Taylor** (dello Stato della Louisiana) — 4 marzo 1849, 9 luglio 1850.
13. Millard *Fillmore* (dello Stato di New-York) — 9 luglio 1850, 3 marzo 1853.
14. Franklin *Pierce* (dello Stato del Newhampshire) — 4 maggio 1853, 4 marzo 1857.
15. James *Buchanan* (dello Stato della Pensilvania) — 4 marzo 1857, 3 marzo 1861.
16. Abraham *Lincoln** (dello Stato dell'Illinois) — primo periodo: 4 marzo 1861, 3 marzo 1865; secondo periodo: 4 marzo 1865, 15 aprile 1865.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

UN PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

— Chi conosce la monaca di Fromentel?

— Signor Lobligeois, — continuò il corazziere senza smettere la sua pettinatura, — le auguro un vice-parroco femmina.

— Ed io, signor parroco di Fromentel, le auguro d'essere nominato cappellano d'un monastero; se vuole, posso parlarne a monsignore, e, coll'aiuto dell'abate Guillemittes, forse

17. Andrea *Johnson* (dello Stato del Tennessee) — 15 aprile 1865, 3 marzo 1869.

18. Generale Ulisse *Grant* (dello Stato dell'Illinois) — primo periodo: 4 marzo 1869, 3 marzo 1873; secondo periodo: 4 marzo 1873, 3 marzo 1877.

19. Rutherford B. *Hayes* (dello Stato dell'Ohio) — 4 marzo 1877, 3 marzo 1881.

20. James A. *Garfield* — 4 marzo 1881, 20 settembre 1881.

21. Chester A. *Arthur* — 20 settembre 1881, 3 marzo 1885.

22. Grover *Cleveland* — 4 marzo 1885, 3 marzo 1889.

Il periodo presidenziale di quattro anni incomincia il 4 marzo a mezzodì e finisce il 4 marzo a mezzodì. Il periodo attuale — quello del 22° presidente — è di 3 25', anno si compirà il 3 marzo 1889.

Gli è appunto per la successione di Grover *Cleveland*, il quale può essere rieletto per un secondo periodo, che dura la lotta.

Grover Cleveland, l'attuale presidente — il ripetiamo — è il candidato del partito democratico, venuto al potere nelle ultime elezioni del 1884; il senatore Ben *Harrison* è il candidato del partito repubblicano che soccombette nelle stesse elezioni.

Egli è nipote a William Harrison, il 9° presidente che nel 1841 morì dopo un solo mese di carica.

Ancora i guai degli studenti di Cagliari.

Sopra questo argomento riceviamo da Roma in data 18 corrente:

« Hanno prodotta penosa impressione le notizie delle dimostrazioni studentesche di Cagliari. Giudicansi per lo meno strane le supposizioni dei giornali di Sardegna circa l'infelice esito degli esami di licenza liceale. Nella sessione estiva, sopra cinquantacinque candidati, non uno venne promosso; in quella autunnale, sopra cinquantuno, solo sei furono promossi.

« È assurdo però il supporre che il Governo abbia, dirò così, provocato un tale risultato allo scopo di eliminare o ridurre ai minimi termini il concorso di studenti nelle Università dell'isola e potervi così giustificare la chiusura.

« Mi consta invece che l'on. Boselli, ministro della pubblica istruzione, è fermamente deciso di istituire in Sardegna una unica Università di primo ordine, e che all'attuazione di tale suo intendimento non manca se non che intervenga un accordo fra le due provincie dell'isola per la partizione delle facoltà. »

NOSTRI TELEGRAMMI

La triste polemica sulla malattia di Federico III.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 18, *ore* 1,25 *pom.* — I medici Virchow e Waldeyer, autori dell'autopsia, dichiarano pubblicamente che non è mai esistita nella cavità del preteso ascesso, che, secondo Mackenzie, sarebbe stato prodotto dal Bergeanu con una mal riuscita introduzione della cannula. Questa, secondo gli avversari del medico inglese, è una solenne smentita, la quale pone il suggello alla « imprudente ciarlataneria del Mackenzie. »

Un tiro dei nemici della triplice alleanza.

VARNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Si ha da Costantinopoli: « L'articolo della *Correspondance de l'Est* datato da Roma ed insinuante la necessità dell'abdicazione del sultano Abdul-Hamid se non aderiva alla triplice alleanza, continua ad agitare gli animi nel palazzo, sopratutto in seguito alla voce che Blanc, ambasciatore italiano, fosse l'ispiratore se non l'autore dell'articolo. Blanc e Crispi, interpellati dalla Porta, smentirono formalmente le allegazioni dell'articolo, dicendolo opera di una Potenza ostile alla triplice alleanza, la quale Potenza sovrenziona la *Corrispondance*. »

La lega della pace.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Un articolo del *Daily News* crede che, qualunque possano essere i disegni della Francia e della Russia, questi non saranno così folle da nutrire progetto di attaccare la lega della pace finchè uno od altro dei tre fattori che la compongono non se ne sarà staccato.

Gli scioperi dei minatori in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Tomasi che lo sciopero dei minatori si propagherà a non comprenda 250 mila. I minatori del Leicestershire decisero lo sciopero generale per causa dei salari.

Il colloquio del Papa coll'imperatore.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Il corrispondente dello *Standard* da Berlino dice che può affermare che nel colloquio dell'imperatore Guglielmo col Papa questi non fece alcuna allusione al potere temporale e si limitò a parlare su argomenti di interesse generale e sulla situazione della Chiesa cattolica in Prussia. Lasciandosi, si sarebbero mutualmente assicurati della loro amicizia. È dunque falso che il Papa si proponga di lanciare una nuova enciclica riguardo ai diritti inalienabili della Santa Sede.

Fare la ritira.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — La *Wiener Zeitung* dice che l'Imperatore aderì alla domanda dell'ambasciatore conte Paar, presso il Vaticano, di essere posto in ritiro, e gli conferì il Gran Cordone dell'Ordine di Santo Stefano.

La regina di Portogallo.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — La regina del Portogallo è partita nel pomeriggio per Berna.

Gl'inglesi nell'Italia.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il generale Macqueen telegrafa che non essendo arrivata la deputazione delle tribù Akazai, riprende le operazioni contro il nemico. La quarta colonna continua ad ascendere la valle dell'Indo.

La Destra realista in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La Destra realista si è riunita ed ha votato un ordine del giorno affermante che la Monarchia nazionale, personificata nel Conte di Parigi, può sola salvare la Francia dai pericoli attuali.

L'apertura della Sobranje in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La Sobranje verrà aperta il 27 ottobre.

Il 25° anno di regno del re di Grecia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La *Politische Correspondenz* annunzia che il comandante di marina Sterneck si imbarcherà la prossima settimana diretto al Pireo per recarsi a felicitare in nome dell'imperatore il re degli ellèni pel suo 25° anniversario del regno.

La questione clericale in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — *Camera.* — *Floquet* presenta il progetto relativo ai preshiteri.

Freppel chiede d'interpellare il Governo.

Floquet e la Camera ne accettano l'immediata discussione.

Freppel sostiene che i curati hanno il diritto di affittare i presbiteri dove non abitano; ne ne richiama ai tribunali, respinge l'autorità del Consiglio di Stato, che è un Tribunale amministrativo.

Bourgeois, a nome del Governo, dichiara che la Camera non può risolvere una questione giuridica; domanda l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera lo approva per alzata e seduta.

La rivista di Napoli ed i suoi effetti per la triplice e per l'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il *Globe*, parlando della visita di Guglielmo II ad Umberto, considera la rivista navale di Napoli come una nuova garanzia di pace, poichè da essa emerge la forza importante di cui la Lega delle Potenze centrali dispone nella marina italiana. L'Inghilterra si schiera fra gli amici dell'Italia. Si può fare assegnamento che in caso di bisogno l'Inghilterra non mancherebbe assente se l'Italia fosse attaccata senza giusto motivo o se fosse ingiustamente impedita nel realizzare i suoi ragionevoli desiderii.

Il bilancio ungherese.

BUDA PEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — *Camera dei deputati.* — Tisza presenta il bilancio 1889; il deficit è di 7,3.0,000, cioè 5,100,000 meno di quello 1888.

Le scuole italiane a Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 2,40 *pom.* — Si assicura che domani il *Journal Officiel Tunisien* pubblicherà un articolo addizionale al decreto sulle scuole di Tunisi.

Questo articolo dichiarerà che le scuole italiane non sono sottoposte alle autorità franco-tunisine.

Il console generale Rocio inaugurerà lunedì venturo l'apertura delle scuole italiane. Gli allievi inscritti sono 1160.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Mascinault, residente generale francese, rimetterà lunedì o martedì la risposta alla Nota del console italiano; dicesi che sarà redatta in termini molto concilianti.

Il Papa e monsignor Galimberti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 2,15 *ant.* — Il *Novosti* in una corrispondenza da Roma certa la notizia che monsignor Galimberti, nunzio a Vienna, è caduto in disgrazia del Papa per non essere riuscito a far sì che la visita dell'imperatore Guglielmo in Vaticano fosse fatta secondo le condizioni desiderate da Leone XIII. Questi non ha potuto trattenersi dal manifestare apertamente ed anche un po' vivamente il proprio malcontento.

D'altra parte, secondo il corrispondente del *Daily Chronicle*, il Papa sarebbe stato colpito da un articolo della *Nouvelle Revue* che accusa monsignor Galimberti di sacrificare alla Germania gli interessi della Chiesa.

Apprestamenti militari per l'Algeria.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 2,15 *pom.* — Il piroscafo *Ville-de-Tanger*, partito per Bougie la sera del 16, aveva carico di cinquanta tonnellate di materiale da guerra. Questo ed altri prossimi invii riguardano il piano generale per la difesa delle coste dell'Algeria.

La morte del generale Robilant

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 18, *ore* 10,6 *ant.* — Vi confermo quanto vi ho telegrafato ieri. La morte del conte di Robilant, ambasciatore a Londra, ha prodotto una viva impressione in questa colonia, che lo aveva in gran conto e che da lui si aspettava molto, sebbene finora lo stato di salute avesse impedito al compianto generale di frequentare la società italiana. Il conte Catalani, primo segretario di Ambasciata, è qui atteso ad ogni momento. La contessa riceve numerose carte e telegrammi di condoglianza. Il conte di Robilant era qui stato preceduto dalla sua fama di vecchio patriota e di provato diplomatico, e in questi Circoli politici gli si attribuiva gran merito per avere iniziato quella politica che avvicinò l'Italia alle Potenze centrali. Tutte le gazzette odierne scrivono del defunto nostro ambasciatore in termini assai cordiali.

Il *Times* consacra al conte di Robilant una necrologia nella quale fa di lui grandi elogi. L'autorevole giornale fa osservare che se nessun trattato leghi l'Inghilterra e l'Italia, le loro relazioni oggidì sono così amichevoli che non havvi bisogno di qualità eccezionali in un ambasciatore per mantenere l'armonia delle due Potenze. Però la certezza che Robilant avrebbe ancora fortificato la stima del popolo inglese per il popolo italiano rende profondamente deplorevole la fine prematura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 7,45 *pom.* — La Presidenza del Senato mandò un telegramma di condoglianza alla vedova del generale Robilant. Stasera o domani saranno concretate le disposizioni definitive pei funerali. Saranno subito trasmesse a Londra.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il *Fremdenblatt* dice: « La notizia della morte del conte Robilant fu accolta in Austria ed Ungheria con sincero e doloroso rammarico. Si è profondamente commossi per la scomparsa dal mondo di un carattere, di un sensibile animo, di un eccellente ed intelligente amico del nostro Impero, di un uomo di Stato in benemerito. »

La Giunta non ha ancora potuto prendere alcuna deliberazione riguardo allo scioglimento al conte di Robilant, perchè non si conosce ancora quando la salma sarà trasportata a Torino, e quali siano le intenzioni della famiglia.

Ecco il testo del telegramma ieri spedito dal nostro sindaco, appena giunto da Verzuolo, alla contessa Nicolis di Robilant a Londra:

« Giunse inaspettata Torino dolorosa notizia
« gravissima perdita suo egregio consorte che
« prima con la spada nei campi di battaglia,
« poscia col senno nei Consigli del Governo servì
« con costanza ed amore la grande causa d'I-
« talia. Esprimo a nome di Torino sua città natale
« vivissime condoglianze per la morte di tanto
« figlio, illustrazione sua rappresentanza comunale.
« *Il sindaco:* VOLA. »

Il Prefetto, presidente della Deputazione provinciale di Torino, ha inviato il seguente telegramma:

« *Contessa Robilant - Ambasciata Italia,*
« Londra — Commossa inattesa dolorosissimo
« annunzio amara perdita illustre concittadino,
« che tanti segnalati servigi ha reso patria co-
« mune, Deputazione provinciale oggi riunita mi
« incarica esprimere famiglia sentore Robilant
« profondo comune cordoglio.
« *Prefetto presidente:* LOVERA. »

La morte del conte di Robilant riporta il pensiero alla benemerita sua famiglia che ha dato sempre alla patria valorosi campioni. Ricordiamo a questo proposito un atto d'abnegazione compiuto da un antenato del Carlo Felice Robilant che troviamo registrato nei *Ricordi militari degli Stati Sardi* di Cesare Di Saluzzo:

Il cavaliere Benedetto Spirito Nicolis di Robilant, morto comandante generale del Genio, era stato ricevuto cadetto nell'artiglieria, mentre aprivasi la guerra detta della Pragmatica Sanzione.

Promosso al grado di ufficiale, si distinse particolarmente nella guerra stessa all'assedio della Mirandola nel 1742, a quello del castello di Piacenza e alla battaglia di Campossanto del 1743 e di Castel Delfino del 1744.

Robilant era a Cuneo, quando i francesi, risolti di rinunziare all'assedio della città, incominciavano ad eseguire la loro ritirata per la valle della Stura.

Migliaia di contadini gittandosi sui loro passi, il giovane domandò ed ottenne di unirsi a loro.

S'era giunti all'altezza del forte di Demonte, quando riconobbe che il presidio francese, il quale mirava per unirsi alle truppe che si ritiravano da Cuneo, avea messo fuoco ai principali quartieri del castello.

L'incendio comunicavasi rapidissimo: esso era sul punto di appiccarsi al magazzino della polvere. Il giovane Robilant, avvertito del pericolo imminente, gittò uno sguardo intorno a sè e vede a poca distanza la campagna coperta di pelli di montoni stese sul terreno dai pastori dintorni. Subito egli concepisce la felice idea di trar partito dalla circostanza, e pieno d'un ardore senza esempio: « Figli miei, grida « volgendosi ai giovani e coraggiosi contadini che lo « circondano, figli miei, dovete caricarvi di queste « pelli, bagnarle nelle acque del canale che scorre « qui presso, portarle verso il forte e gittarle contro « la porta del magazzino che laggiù vedete. »

Così dicendo e mettendo mano egli primo all'opera, corse colla sua truppa al luogo indicato e giunse a tempo per isolare in qualche modo l'edifizio minacciato, coprendo la porta d'ingresso colle pelli bagnate, le quali divengono così un efficacissimo riparo di salute.

L'esito corrispose al desiderio.

Lasciamo immaginare gli elogi e le benedizioni prodigate al giovane Robilant, la cui previdenza e il cui sangue freddo ovviarono ad un disastro, che avrebbe partorito le più funeste conseguenze.

Leggete un quarto pagina il nostro

ATEI E CREDENTI

NOTIZIE ITALIANE

PISA. — (Nostro telt., 18 ottobre). — *(R.)* — **Riapertura dell'Università.** — Ieri, dopo tre mesi di silenzio, all'ora regolamentare, la grossa campana ha annunziato ammaestrando che l'Università si riapriva per gli esami.

Ai pisani che passarono in quell'Ateneo i loro più bei giorni della gioventù è sembrato di udire la voce di un vecchio e fidato amico che ricorda i tempi felici, ormai lontani, ma sempre cari e indimenticabili.

FORLÌ. — La morte di Luciano Montaspro. — Giorni sono veniva di vivere a Forlì il marchese Lodovico Merlini (Luciano Montaspro), nato nel luglio dell'anno 1816 e bibliotecario comunale. Fu luogogno arguto ed epigrammatista valentissimo. Per cura di alcuni amici si sta preparando una scelta dei suoi epigrammi che apparirà presto alla luce, preceduta da una prefazione del prof. Adolfo Borgognoni.

Ecco il suo testamento che ritrae l'uomo:

Olografo — 1888.

Luciano Montaspro all'ultimo momento
rinuncia a fare qui il suo testamento.
La roba a chi la va; la cerco e l'cssa
non cessa e serba cessa in una fossa;
meglio cremarla, ma qui c'è un inciappo
che il forno non l'abbiam e costa troppo.
Dunque la bara per la via più corta,
senza il rumor dei bronzi sturba quiete,
senza leggende e fior... e scritta prete.

Luciano Montaspro.

DAL PIEMONTE

ALBA. — R. Scuola enotecnica. — Le domande di ammissione alla Scuola si accettano fino al 20 novembre. Rimangono ancora pochi posti disponibili, sarà bene che gli interessati affrettino l'invio delle loro domande.

La Direzione della Scuola invia a chiunque ne faccia richiesta i regolamenti e i programmi.

CASALE MONFERRATO. — Padre Agostino da Montefeltro. — Abbiamo da quattro giorni a Casale il rinomato predicatore Padre Agostino da Montefeltro e da due giorni egli predica nel Duomo. Fece già dalle prediche sulla questione sociale, trattandola con molta arditezza, e aiutandole come unico rimedio la religione unita al lavoro.

Assistevano alla predica circa tremila persone.

Il concorso del contado è straordinario.

L'Autorità ha creduto bene di organizzare un servizio speciale di forza pubblica perchè non abbiano, in tanto agglomeramento di folla, da accadere inconvenienti.

PIANEZZA. — Il cav. Soggio morto per una caduta. — Nelle ore antimeridiane di venerdì 12 corrente l'amena piazza di Pianezza veniva contristata da un tristissimo fatto che gettava nella desolazione e nel pianto la famiglia del barone Soggio.

Il cav. Paolo, mentre attendeva a sorvegliare alcuni lavori di restauro al fabbricato della sua villa, cadeva disgraziatamente e moriva in seguito alle lesioni gravissime riportate.

Il cav. Soggio aveva soli 38 anni. D'indole gentile e di bontà d'animo non comune, si era il povero cav. Paolo guadagnato l'affetto di numerosissimi amici e le simpatie di quanti con lui solevano praticare. Lascia un fratello maggiore, il barone Luigi, e sorella.

CASTELNUOVO. — L'orario dell'omnibus. — È entrato in vigore l'orario invernale dell'omnibus Chieri, Castelnuovo, Gelaretto e Cortanze in coincidenza coi treni della ferrovia Chieri-Torino. Da Chieri la partenze sono la coincidenza coi treni delle 5,50, 8,40, 11,30 ant.; 4,30 e 7,10 pom. provenienti da Torino. Da Cortanze vi sono due partenze giornaliere per Castelnuovo e Chieri alle 5,30 ant. ed 1,30 pom. Da Castelnuovo le partenze hanno luogo ogni giorno alle 4,45, 7,15, 11,15 ant.; 3,30 pom., in coincidenza coi treni per Torino.

CASTELBOGLIONE (Nizza Monferrato) — (Nostre lettere, 18 ottobre). — **Una grassazione.** — Certo Gbia di Sezzo (Acqui) ieri, verso le ore 11 1/2 ant., presentavasi ad un carrettiere che la mattina aveva venduto una quantità di uva e gli domandava i denari colla rivoltella in mano, dicendogli che lo avrebbe ucciso in caso contrario.

Il povero carrettiere, visto ciò, gli diede il portafogli con una bella somma, quindi si mise a gridare per dare l'allarme a quelli che lavoravano in vicine vigne campagne. Essi inseguirono il grassatore armati dei loro istrumenti; infine tre borghesi lo raggiunsero e disarmatolo e legatolo con corde, lo condussero a Castelboglione. Furono subito avvertiti i carabinieri di Nizza, si recarono immediatamente colà il maresciallo e due carabinieri di quella stazione, nonchè i due bravi nostri carabinieri signori Marone Pietro e Loviselo Battista, che trovavansi in quel momento in licenza, e che si presentavano agli ordini del loro superiore.

Il malfattore venne tradotto nelle carceri di Nizza, ove dovrà rispondere non solo di grassazione, ma di rissa con arma insidiosa.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La più piccola macchina a vapore. — Questa macchina figurerà all'Esposizione del 1889. È veramente peccato che non si possa mettere allato la macchina fissa la più potente che si conosca e che è celebre nel mondo degli ingegneri. Quest'ultima è una macchina impiegata nelle miniere di cinco di Friedmoville, in Pensilvania, alla quale, grazie alle sue dimensioni, è stato dato il nome di *Presidente*.

Essa sente sedici cavalli e può sviluppare una forza di 10,000 cavalli. Non serve in tutto il meccanismo una sola pompa a vapore che possa rivaleggiare con quel mostro. Ad ogni rivoluzione delle sue ruote, che hanno 12 metri di diametro, essa getta 700 ettolitri d'acqua.

BRIDGEPORT (America). — Un fratricida giustiziato. — Venerdì scorso, alle 10,30 di mattino, veniva giustiziato a Bridgeport (Connecticut) l'italiano Filippo Palladoni, condannato a morte per fratricidio.

ROUEN — Monumento a Giovanna d'Arco. — Il monumento che Rouen erigerà alla memoria di Giovanna d'Arco avrà l'altezza di 120 metri. Le rampe d'accesso al basamento saranno ornate di pesce e di agnelli ricordanti ad un tempo e l'infanzia della pastorella e lo stemma della città di Rouen. La statua dell'eroina sarà posta sopra una cupola e dominata dalla statua di San Michele, patrono della Normandia e della Francia. Ricchi mosaici e marmi multicolori decoreranno tutto l'edificio oggi stemmi di Giovanna d'Arco, della Lorena, della Normandia, d'Orléans, di Reims e di Rouen.

PARIGI. — Banchetto commemorativo-scientifico. — L'Istituto di Francia, fondato il 25 ottobre 1795, celebrerà il 93° suo anniversario con un gran banchetto all'*Hôtel Continental*, ove converranno le cinque Classi riunite sotto la presidenza del signor Wallon, segretario perpetuo dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 19 ottobre

*** *Abele e Caino.*** — La Compagnia Ciliuta ha riprodotto ieri sera sulle scene del Balbo la tramelogedia biblica in cinque atti di Vittorio Alfieri *Abele e Caino*, che aveva già rappresentato allo stesso teatro la sera del 3 aprile 1886 essendo interpreti l'Odina, la signora Gentili ed i comici Mugnaini.

Le accoglienze ottenute ieri sera dall'ultimo lavoro del grande astigiano non furono dissimili da quelle di due anni fa, senonchè stavolta si volle abbondare nella parte musicale e nella parte decorativa e s'introdussero nella tragedia perfino dei ballabili. Non vogliamo discutere sulla convenienza di queste aggiunte più o meno coreografiche. Diremo solo che in certi punti quei demonii o quei folletti saltellanti facevano una figura alquanto grottesca. Il pubblico del resto tenne conto delle buone intenzioni ed applaudì.

Oltre all'esecuzione drammatica, piacquero gli a soli d'arpa, eseguiti egregiamente dall'esimia signora Clelia Ganora-Marocco, ed i cori del maestro Taverna, eseguiti da distinti artisti e dilettanti e dagli allievi delle scuole di canto municipali sotto la direzione del maestro Alessandro Canavasso, i quali tutti gratuitamente prestarono l'opera loro per favorire e secondare gli sforzi del coraggioso capo-comico.

Angeli e cherubini esultanti al proscenio.

Interpretarono i personaggi fantastici della tramelogedia le signore A. De Ogna (Il peccato), E. De Ogna (L'invidia), M. Tanzi (La morte), ed i signori L. Albiana (Lucifero), L. Tanzi (Belzebù), D. Tanzi (Mammona) e P. Melino (Asmodeo).

I personaggi tragici erano: *Caino*, V. Udina; *Abele*, signora L. Berardi; *Adamo*, A. Corbucci; *Eva*, signora L. Bacci.

Buono l'apparato scenico. Stasera *Abele e Caino* si replica.

*** Teatro Alfieri.** — *Raffaello e la Fornarina*, novissima operetta del maestro Maggi, rappresentata iersera dalla Compagnia Tombo, venne accolta assai freddamente. In alcuni punti suscitò segni non dubbi di disapprovazione, in altri riscosse qualche applauso; venne anzi chiesto il *bis* dell'aria *Sto fossi ricco* cantata dal Tosi, e nella quale il pubblico riudendo lentamente i sui notissimi versi che il Guerrini tradusse da Victor Hugo

La musica del maestro Maggi è, alle volte, al disopra della mediocrità, benchè poco originale; l'istrumentazione è accurata, sopratutto nel primo atto. Ma l'operetta ha urtato nel solito scoglio del libretto: quello del Rindi è battuto già alla meglio, senza novità, senza spirito, senza quella verve ch'è tanto necessaria a questi generi di componimenti; gli attori, consci di ciò, cercavano di far ridere con lunghi dialoghi strampalati che mettevano di malumore il pubblico. Il Milzi riuscì peraltro a destare l'ilarità degli spettatori in una scena del secondo atto in cui, vestito da *manichino*, deve assistere al duetto d'amore della sua bella col Sanzio. Bene la Rosselli e la Spinelli, sotto le spoglie dei due protagonisti; il Tosi, sotto quelle di Giulio Romano, ed il Marchetti, che sostenevano le parti del padre della Fornarina.

Discrete la messa in scena, quantunque pochi di stranissimi anacronismi. Basti dire che nell'ultimo atto la scena rappresentante una via di Roma è illuminata da due fanali pubblici; fra la maschiere carnevalesche, dello stesso atto, si trovano due *bersaglieri*, in poco costume del Direttorio!

*** *Povera Giovanna!*** — Una novità drammatica che desterà grandissimo interesse, è quella che si annuncia per stasera al teatro Rossini dalla Compagnia Piemontese.

La nuova produzione è in tre atti e s'intitola *Povera Giovanna!* Ne è autore Vittorio Bersezio, l'illustre scrittore piemontese che arricchì il teatro di tanti splendidi lavori, fra cui *Le miserie d'monsù Travet* e *La bolla di sapone*.

Noi siamo certi che il pubblico accorrerà in folla a questa rappresentazione per rendere omaggio al valoroso scrittore e salutare i bravi artisti capitanati dai Gemelli, dal Milone e dal Vaser.

*** Pei nuovi elementari.** — Da cinque anni nel seguitano con interesse la pubblicazione del giornale didattico *Il Risveglio Educativo* di Milano, e del suo supplemento *Frugolino*, giornale illustrato per i fanciulli del popolo.

Questi periodici hanno meritatamente acquistata la stima e la simpatia del pubblico, specie magistrale, che vede nel *Risveglio Educativo* incarnate le sue aspirazioni e risposto pienamente ai bisogni attuali della Scuola moderna, e nel *Frugolino* una piacevole, ottima lettura per i giovanetti, bisognosi tanto di educare la mente e il cuore ad alti e nobili sensi.

Auguriamo una sempre maggiore prosperità ai due ottimi compilatori, dei quali ogni nostro lettore potrà aver un saggio chiedendolo con un semplice biglietto di visita: Al *Risveglio Educativo*, Milano.

*** Guglielmo II e gli scrittori nostri.** — La *Nuova Antologia* pubblica nel fascicolo del 1° ottobre un cobusto articolo di Niccolò Gallo, deputato al Parlamento, intitolato: *Roma e l'Imperatore di Germania*. L'egregio scrittore pensa che il fatto della presenza dell'Imperatore di Germania nella vecchia Roma, capitale del giovane Regno d'Italia, segni qualche cosa di più di ciò che appare, cioè una vittoria del concetto dello Stato moderno e del principio di nazionalità. Niccolò Gallo è scrittore forbito e profondo; lo sanno quelli che conoscono la sua opera letteraria: *La scienza dell'arte*, pubblicata da L. Roux e C. (L. 5), in cui vi è spiegata una forte mente artistica e filosofica che fu altamente apprezzata nelle sfere scientifiche.

— Il sig. F. Forcignano ha inviato un suo a Guglielmo II imperatore di Germania. È cui riceverne testè uno degli esemplari pubblicati dall'editore Niccolò Giannotta di Catania.

CRONACA

Venerdì, 19 ottobre

*** L'incaricato d'affari in Inghilterra.** — È stato di passaggio per Torino il cav. Catalani, incaricato d'affari in Inghilterra. Egli proveniva da Roma e dopo breve sosta proseguiva per Londra.

*** Le eclissi nel 1889.** — Vi saranno nel 1889 tre eclissi solari e due eclissi lunari: prima eclissi totale del sole il 1° gennaio; secondo eclissi parziale della luna il 17 gennaio; terzo eclissi annulare del sole il 17 o 28 giugno; quarto eclissi parziale della luna il 12 luglio; quinto eclissi totale della luna il 21-22 dicembre.

*** Ricordi delle feste nuziali.** — Una delle più riuscite fatte per festeggiare gli sposi, il duca Amedeo e la principessa Letizia si è la cavalcata storica. È senza dubbio più graziosi fr tutti gli eleganti cavalieri erano i figli del Duca di Aosta, che il cav. Edoardo Lovazzano, per incarico del principe, ha riprodotto in ritratto fotografo.

*** Mentre trasportava del legname.** — Ieri, mentre certo Vignone Giuseppe, d'anni 19, era intento al lavoro nel magazzino da legnami del signor Marcona Giovanni, in via Petrarca, N. 19, gli cadde sulla mano e sulla mano destra un grosso legno producendogli ferita lacero-contusa. Venne accompagnato all'Ospedale Umberto I. Guarirà in cinque giorni.

*** Coltellata ad una gamba.** — Certo Perone Giorgio, d'anni 24, onde all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla gamba destra, che disse aver ricevuta in una rissa nella quale si trovò impegnato con una sconosciuta nel corso Regina Margherita. Guarirà in cinque o sei giorni.

*** Un colpo di scure.** — In via Ottavio Revel vennero a diverbio, per futili motivi, i nominati Roberti Lorenzo, d'anni 30, muratore, e Castellano Giuseppe, d'anni 17, manovale. Ad un certo punto il Castellano afferrò una scure e la lanciò con violenza contro il Roberti, producendogli una ferita alla mano destra e poi fuggì. Il Roberti venne da una guardia urbana accompagnato nelle sale dei consulti medici della sezione Monumento, dove fu medicato dal dottor Sala, poscia se ne andò a casa in via della Cernaia, N. 20.

*** Morto sul lavoro.** — Ieri certo Carbonari Alfredo, d'anni 17, da Perugia, addetto alla segheria meccanica del sig. Ferrato, in via Nizza, mentre lavorava attorno ad una macchina, si lasciò cogliere inavvertentemente da una cinghia di trasmissione che lo spinse violentemente contro la macchina stessa uccidendolo sul colpo. Venne chiamato il pretore del mandamento, il quale, dopo gli incombenti di legge, fece trasportare il cadavere nella camera mortuaria di via Cuorgnè.

*** Una bastonata al capo.** — Carla Grivetti Andreina, d'anni 40, donna di casa, abitante in via Sant'Ottavio, N. 15, ieri mattina, verso le ore 11, nella propria abitazione, per questioni d'interesse, ricevette un colpo di bastone al capo, per fortuna non grave, e guaribile in una settimana circa.

Il feritore è certo Corrado Beta.

*** Arrestati.** — Roy Michele, d'anni 31, perchè colpito da mandato di cattura dalla pretura di Pinerolo; Migliore Pietro, d'anni 12; Migliore Giuseppe, d'anni 21, e Montalenti Carlo, d'anni 12, per piccoli furti con destrezza perpetrati in questi giorni; tre individui per oltre a sospetti in genere; due per disordini ed ubbriachezza ed un truffatore già da tempo ricercato.

*** Una valigia del pubblico.** — *Una domanda di studenti.* — Si rivolge caldo preghiere al signor preside del R. Liceo M. D'Azeglio perchè si decida a rilasciare ai sottoscritti un estratto in carta da bollo di conseguita licenza liceale, poichè, se i regolamenti scolastici sono si poco noti agli studenti da non potersi constatare se realmente il preside abbia o non facoltà di fornire ai giovani diplomati di simili documenti, esso tuttavia lo può fare, con lievissimo suo disturbo e senza alcun timore di commettere atto contrario alle consuetudini de' suoi colleghi, considerando che tali certificati furono concessi da presidi di altri R. Licei di Torino. Quanto ai diplomi di licenza liceale, si osserva che essi generalmente non arrivano in tempo per l'iscrizione ai corsi universitari; d'altra parte gli studenti possono fare bisogno o dell'attestato in carta da bollo o del diploma nel caso in cui debbano presentare entrambi questi documenti contemporaneamente o per diverso scopo. Dopo di ciò, possiamo sperare che si decista da questo singolare riserbo verso di noi e si ottenga una qualche soddisfazione?

Molti licenziati.

SPETTACOLI — Venerdì, 19 ottobre.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *I nostri intimi*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Raffaello e la Fornarina*, oper.

BALBO, ore 8 1/2. — *Abele e Caino*, tramelogedia.

RISORGIMENTO, ore 8 1/2. — *Povera Giovanna*, comm.

D'ANGENNES. — Riposo.

SALONE CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2. — *Il dottorino*, operetta.

STATO CIVILE — Torino, 18 ottobre.

ASCITE: 28. Nati maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Dossi Antonio con Marchino Carola — Vassi Luigi con Frattini Chiara Maria — Giachino Giovanni con Saracco Giuseppa vedova Galvano — Gianolio Domenico con Bolla Pressenda.

MORTI: Servetto Moisè, d'anni 63, di Ancona — Notesti Luigia n. Manfredino, id. 77, di Druent, agiata. Gallo Maria, id. 62, di Degliani, casalinga. Fermento Giuseppe, id. 51, di Carmagnola, parrucch. Zambaldi Angelica, id. 19, di Carmagnola (Bovetto). Grosso Angela, id. 17, di Villa S. Secondo, religiosa. Giacomello Dorotea, id. 65, di Castiglione Torinese. Antivalle Francesco, id. 62, di Chatillon-Spina, esattore. Savoia Angela, id. 3, di Torino, portinaia.

Machiorletti Marta, id. 14, di Torino, sarta.
Valle G. B., id. 74, di Alfiano Natta, contadino.
Tarditi Margh. n. Viglierchio, id. 67, di Monbarcaro.
Gola Giov. Andrea, id. 35, di Torino, tessitore.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, degli ospedali 12, non residenti in questo Comune 1.

Osservatorio di Torino. — 18 ottobre.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
minima + 5,8 massima + 16,8
Acqua caduta mm. 0,0 — Altezza della neve dal 1° ott. 0,0

Telegrammi particolari commerciali

PARIGI, 18 *ottobre (sera)*.

Farine 12 marche	pel corrente	Fr.	64 25
» »	— per novembre	»	62 35
» »	— a 4 mesi da pagare	»	62 60
» »	pei 4 mesi primi	»	63 25

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 18 *ottobre (sera)*.

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 25 1/8
» pei 3 mesi primi » 25 3/8
Mercato calmo.

PARIGI, 18 *ottobre (sera)*.

Zuccaro raffin. 88 disp. Fr. 35 75
» *raffinato* » 107 50
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 » 87 10
» pei 4 mesi primi » 87 50
Mercato debole.

LIVERPOOL, 18 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Mercato con chiusura ferma.
Cotoni americani in rialzo di 1/16.
Cotoni indiani prezzi fermi.
Venduta della giornata balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 4,000
Americani a consegnare pel
pel corrente » » 5 47/64
agosto-settembre » » 5 21/64

HAVRE, 18 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 3,900
Mercato fermo.
Caffè — Vendu: sacchi N. 40,000
Mercato con prezzi in ribasso.

BREMA, 18 *ottobre (sera)*.

Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 9 10

MAGDEBURGO, 18 *ottobre (sera)*.

Zuccaro di barbabietole — Mercato debole.
» Germania 88 disp. sacchi 13 12

MARSIGLIA, 18 *ottobre (sera)*.

Frumento — Importazione Quintali 74,150
» — Vendite 1,500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 18 ottobre.

Cambio su Londra D. 4 85 3/4
» su Parigi » 5 23 3/4
Petrolio Standard White C. 7 5/8 cons.
» » » Filadelfia » 7 5/8 cons.
Cotone Middling » 9 11/16
» a New-Orleans » mancano
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 34,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 12,000
» pel continente » 14,000
Frumento rosso D. 1,00
Grano

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. V.

— Hanno mentito... mentito... tutti.

Il delirio le faceva tenere spalancati gli occhi. Quando il dottor Gaullet si appressò al letto, Oscar e Michele poterono a stento tenerla tranquilla. Il dottore, che aveva da principio creduta insignificante la epidemia, scosse la testa.

— Dispera? — chiese Fiorenza.

— Non dispero che alla fine.

In questo modo egli era sicuro di non danneggiare la sua perspicacia.

Il signor Barauthon scrisse qualche parola in fretta.

— Questo dispaccio al telegrafo. Di gran corsa.

Egli chiamò le celebrità di Parigi. Ma tutti non potevano frenare la marcia del male. Al contrario, se erano di avviso diverso circa il metodo di cura, furono tutti d'accordo riguardo all'esito fatale: non c'era speranza di salvezza; un miracolo solo poteva guarirla.

Per la prima volta, dopo tanti anni, la signora Carthier venne alla fabbrica. Il delirio di Dinah continuava in modo spaventevole; quanti la stavano intorno non comprendevano nulla delle sue parole tronche; Lucia comprese in quelle frasi confuse la espressione di torture morali, il grido di una coscienza dilaniata, ma a nessuno confidò la sua scoperta; chi d'altronde l'avrebbe compresa fra quelli che erano lì? Fiorenza seduta presso il letto cogli occhi fissi sulla figlia, immersa in una desolazione grande quanto la disperazione di Michele; Oscar veniva qualche momento, guardava, salutava appena e si ritirava tosto; Marianna, ogni giorno più triste, pareva cercasse l'ombra della vita dinanzi a quella bambina morente. La signora Carthier soffriva per essi, ma soprattutto per Dinah. — Povera bambina! Doveva morire nel dubbio e nell'angoscia? No, Dio non doveva permetterlo. — E, paziente, aspettava.

Le sue cure di madre commuovevano Michele. Quando ella era là nel suo atteggiamento e colla sua scienza da infermiera, quando posava le mani fresche sulla fronte ardente di Dinah ed aggiustandole coperte e lenzuola susurrava parole che, per miracolo, parevano calmare il delirio, Michele si sentiva più calmo e nel suo cuore riappariva un'ombra di speranza. La accompagnava, al momento della partenza, fino alla carrozza e le faceva mille domande:

— È stata meglio oggi?

— Come ieri, amico mio.

— La credi peggiorata?

— No, ma nemmeno migliorata.

— La credi perduta?

— Fin che c'è fiato...

Stringeva, come avesse voluto spezzarle, le mani compassionevoli, la cui stretta cercava d'infondergli coraggio. Qual bene gli faceva quell'affetto della sorella! senza lei, come si sarebbe trovato solo!

Era un inverno eccezionalmente freddo. Le strade erano coperte di neve; nelle acque della Loira correvano grossi massi di ghiaccio e le barche non l'attraversavano più. Per venire dai Petits-Aulnes bisognava fare un gran giro per andare a passare sul ponte in pietra distante cinque chilometri da Malmercy. La signora Carthier faceva ogni giorno quel tragitto. Arlette aveva supplicato che l'avessero lasciata andare anche lei, ma i rischi del contagio... l'altronde Dinah non l'avrebbe nemmeno riconosciuta... a che scopo? Però, affinchè sua figlia avesse subito notizie, appena arrivata, la signora Carthier rimandava la carrozza al cocchiere dava il bollettino della notte dell'infermo con tutti i particolari. Ed al Petits-Aulnes fra Arlette, Silvanie e Lionella era un continuo scambio di timori, di voti, di preghiere per la guarigione.

Un mattino il tempo era più cattivo del solito, la neve cadeva a grossi fiocchi e la signora Carthier, nonostante le insistenze e le preghiere d'Arlette, si mise in viaggio. A Malmercy trovò Fiorenza sola nella camera di Dinah. La fanciulla giaceva immobile in uno letargico succeduto al delirio. Poco prima s'era fatto un nuovo consulto; Oscar e Michele erano ancora coi medici.

— Hanno detto nulla davanti a te? — domandò Lucia.

— Che vuoi che dicano? Credi ne sappiano qualche cosa? Dicono che può spirare da un momento all'altro e rimanere così anche otto, anche quindici giorni... Ma non sanno nulla, nulla! Oh! sì, Dinah è perduta!

Fiorenza parlava troncando le frasi con voce che faceva male. Ad un tratto, quasi furente, proseguì:

— Quindici giorni! Quindici giorni! Lo capisci, sì? Mi danno tutt'al più quindici giorni. E con tutto ciò, io lo indovino, essi mentiscono. Non mi rimarrà nemmeno più tanto. Non riaprirà più gli occhi, non mi riconoscerà più... la vedi?... è già morta per me. Nè i miei baci, nè le mie parole, ella non sente più nulla. Oh! vederla morire così, solo ai miei occhi, senza poter prolungare d'un secondo la sua vita, che è tutto per me. È orribile! Tu non sai qual peso ella occupava nel mio cuore. Era più che mia figlia, era la mia virtù. Finchè quel cuore battevа presso al mio, dimenticavo...

— Povera Fiorenza!

— Ah! sì, compiangimi pure. Avevo un solo tesoro, e mi vien tolto. Non il pare ingiusto, mostruoso? E non poter nulla! Ma infine, le mie grida, la mia disperazione dovrebbero commuovere qualcuno; ma chi? Chi implorare? Oh! sì, non voglio, no, non voglio ch'ella muoia. Oh! un po' di vita per quelle labbra, un po' di luce per quegli occhi! Non è una cosa atroce veder lì la morte e non poterla cacciare?

— Fiorenza, Dio è padrone della vita e della morte.

Fiorenza guardò Lucia con stupore.

— Dio?

Quel nome la sorprese e la turbò. Sì, ve n'erano persone che credevano in Dio. Ella s'irritò. Perchè metterla, in quel momento, sebbene chiedesse l'impossibile, in faccia all'inverosimile?

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Famiglia civile condizionata cerca **tre pensionanti** — Rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi subito giovane commessa ed apprendista con immediata retribuzione per negozio nastri e velluto. Scrivere ad M. S., via Arsenale, N. 30, Torino. C 3755

Cercasi in affitto anno piccola casa di campagna abitabile anche d'inverno, con piccolo orto e giardino, abbondante acqua, distante da Torino non più di mezz'ora di tramvia. Indirizzo il preso nell'offerta al N. 5 e 3728, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Affittasi diversi **alloggi** nella palazzina dell'Ospedale di Carità, via Stupinigi, 705. C 3759

Al Caffè Sardegna via Botero di **Lorenzo Alliani** *Proveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta.* Vino Barolo amaro per malati, e vino da pasto eccellente. — Vino chinato al Marsala. — Amaro generoso tonico digestivo. Rel. Liquidazione di Rhum e Cognac vecchi, Champagne e vini diversi.

AVVISO. **L'Americana** Stufe e cucine a fuoco economico. Esclusivo deposito e vendita **Torino**, 22, via San Tommaso, presso **RUATA SECONDO** numerazione. **Catalogo gratis.**

Posate ed altri numerosi articoli d'attività e per regali. **Quasi per niente,** presso T. Bianchi, *Galleria Subalpina, Torino.* 852

MALATTIE CONTAGIOSE Angine, renali, e veneree Sordidezze, Pustulette della Pelle Gonorree, Cistiti, Ragadi, Ulcere, Blenorragie, Malattie risultanti dalla **Civilità,** del Mercurio, Uberi, Cancrelo, Restringimenti, Vaporazioni delle Mucose, delle Cute, Tumori, Gonfiezze, Rigonfiamenti, Impotenza e consigli medicinali della scienza medicinali ed erbari, semplici ed eroici. **GUARIGIONE CERTA e RADICALE** delle malattie le più inveterate e ribelli e tutte le sorprese

BISCUITS del D'OLLIVIER Sotto approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi. Sotto patrocinati dal Governo Francese Sono ammessi negli Ospedali di Parigi **RICOMPENSA NAZIONALE di 24,000** Mi incarico gratuitamente impiegare gli ammalati che non possono **3 soli mezzi** per **DEPURATIVO** sicuro, **3 soli nel mondo intero,** che possono quasi tutti essere Medici e Farmacisti di tutte le nazioni, che hanno ricevuto la medaglia d'oro, hanno ricevuto la medaglia d'oro, hanno ricevuto la medaglia d'oro,